

Doc. CXXXVIII

n. 1

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE QUADRO SULLE AREE PROTETTE E SULL'ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DI GESTIONE DELLE AREE NATURALI PROTETTE NAZIONALI

(Aggiornata all'anno 2008)

(Articolo 33, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394)

Presentata dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

(PRESTIGIACOMO)

Comunicata alla Presidenza il 31 luglio 2009

PAGINA BIANCA

STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 6 DICEMBRE 1991 N. 394**LEGGE QUADRO NAZIONALE PER LE AREE PROTETTE****Introduzione**

La legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991 n. 394, pur frutto di travagliate mediazioni parlamentari, ha rappresentato una svolta nella politica ambientale in Italia, segnando un fondamentale cambiamento culturale, e ha permesso di procedere in modo organico alla istituzione delle aree protette e al loro funzionamento.

Finalità e ambito della legge, mediante un quadro normativo e organizzativo unitario di riferimento (strumenti tecnici, uniformazione della legislazione regionale, previsione dell'istituzione di nuovi parchi nazionali, individuazione delle aree di reperimento, terrestri e marine, per le future istituzioni) è *la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese*.

Procedendo su tali basi, a diciassette anni dalla sua emanazione si sono raggiunti importanti risultati quantitativi arrivando a tutelare oltre il 10 % del territorio italiano, comprendendone ad oggi quasi tutti gli ambiti più sensibili.

Certo deve rilevarsi che l'applicazione della legge quadro avviene con ritardi e inadempienze ma tale elemento negativo non trascurabile, seppure a fronte di un ambizioso disegno complessivo, non deve impedire di sottolineare il forte impulso e la nuova attenzione che essa ha prodotto nel campo della tutela ambientale ed i risultati comunque già raggiunti.

1. ELENCO UFFICIALE DELLE AREE PROTETTE

Tra gli strumenti previsti dalla legge è l'“Elenco ufficiale delle aree protette” al cui aggiornamento e alla cui pubblicazione provvede il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (art. 5, commi 2 e 3).

Nell'Elenco ufficiale delle aree protette vengono iscritte tutte le aree che, sulla base della delibera del Comitato Nazionale per le Aree Naturali Protette del 1° dicembre 1993, rispondono ai criteri di seguito descritti:

- Il soggetto titolato a presentare domanda di iscrizione è quello che ha istituito l'area protetta ovvero il soggetto gestore provvisto di apposita delega.
- Esistenza di un provvedimento istitutivo formale pubblico o privato nel quale siano specificate le finalità di salvaguardia dell'ambiente.
- Esistenza di una documentazione cartografica comprovante la perimetrazione dell'area.
- Presenza di formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche o gruppi di esse di rilevante valore naturalistico e ambientale (art. 1, comma 2, legge 394/91) e/o presenza di valori naturalistici previsti dall'art. 2, commi 2 e 3, stessa legge.
- Coerenza con le norme di salvaguardia previste dalla legge 394/91, in particolare l'esistenza del divieto di attività venatoria nell'area. Nel caso di aree protette in parte delle

quali viene esercitata l'attività venatoria, nell'Elenco potrà essere iscritta solamente la parte nella quale vige il divieto di caccia.

- Garanzia della gestione da parte di Enti, Consorzi o altri soggetti giuridici, o anche, con specifico atto, da parte di diverso soggetto pubblico o privato.
- Esistenza di un bilancio o di provvedimento di finanziamento.

Dal confronto dei sei Elenchi Ufficiali delle aree protette nazionali finora pubblicati (1° Elenco e cinque aggiornamenti) emerge un aumento graduale e continuo della superficie protetta nazionale (allegato 1).

Dal V ed ultimo Aggiornamento pubblicato nel 2003 risulta che circa il 9,66% del territorio nazionale è tutelato da 772 aree protette, rispetto alle 445 del Primo Elenco del 1993, per un totale di circa 2.911.852 ettari di superficie a terra e circa 2.820.673 ettari a mare: 22 parchi nazionali, 146 riserve naturali statali, 20 aree marine protette, 105 parchi naturali regionali, 335 riserve naturali regionali, 144 altre aree protette di diversa classificazione e denominazione.

Dopo il V Aggiornamento sono stati istituiti due Parchi nazionali, Alta Murgia (D.P.R. 1° marzo 2004) e Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese (D.P.R. 8 dicembre 2007), e tre Aree marine protette, Plemmirio (D. M. 15.09.04) Isola di Bergeggi (D. M. 07.05.07) e Regno di Nettuno – Ischia, Procida e Vivara (D. M. 10.04.08). Sono in via di definizione le istituzioni delle AMP Secche della Meloria, Costa degli Infreschi e della Masseta, Santa Maria di Castellabate e Torre del Cerrano

Attualmente è in via di conclusione la procedura per il VI Aggiornamento dell'Elenco Ufficiale. Nell'evidenziare in proposito che i dati relativi alle aree protette di interesse regionale sono soggetti ad ulteriore definitiva verifica, si può sin da ora rilevare che la superficie protetta nazionale riconosciuta nell'Elenco Ufficiale si è incrementata fino a raggiungere il 10,60 del territorio nazionale e che il numero delle aree protette è ora di 875, per un totale di circa 3.194.387 ettari a terra e di circa 2.830.803 ettari a mare.

Nel VI Aggiornamento è stato inserito un nuovo dato di riferimento significativo per le aree marine protette: è quello relativo ai chilometri di costa tutelati che sono, allo stato, circa 658.

2. I PARCHI NAZIONALI

I Parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali educativi e ricreativi (art. 2 comma 1 legge 394/91).

Il procedimento delineato dalla legge 394/91 per l'istituzione dei parchi nazionali ha quale presupposto l'indicazione legislativa dell'area meritevole di tutela ambientale.

Quindi, su proposta del Ministro dell'ambiente, d'intesa con le Regioni territorialmente interessate e sentiti gli Enti locali (legge 426/98), previo parere favorevole della Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Decr. Legisl. 112/98), viene emanato il decreto del Presidente della Repubblica che definisce cartograficamente il territorio protetto, ne stabilisce la disciplina di tutela, istituendo al contempo l'Ente di gestione.

La norma attribuisce pertanto un rilievo di primo piano all'Ente Regione che partecipa alle scelte esprimendo la propria intesa, come innovato dalla legge 426/98, art. 2 comma 23, e prevede il fattivo coinvolgimento degli Enti e delle Amministrazioni locali che trova formale espressione nel parere della Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (art. 77 comma 2 del Decr. Legisl. 112/98).

Le importanti innovazioni introdotte alla 394/91 sopra richiamate nel senso della più ampia partecipazione delle Regioni e degli Enti locali attraverso gli strumenti dell'intesa e delle consultazioni in sede istituzionale, prendono spunto dalle esperienze maturate negli anni di vigenza della legge 394/91, nel confronto con gli Enti territoriali e nella volontà di determinare le più produttive forme di gestione del territorio che contemperino le esigenze di conservazione con quelle dello sviluppo socio-economico con esse compatibile, in ciò innovando il concetto stesso di "area protetta".

2.1 Istituzioni

Fino all'entrata in vigore della 394/91, esistevano i parchi nazionali storici - Gran Paradiso (1922), d'Abruzzo (1923), Circeo (1934), Stelvio (1935) - quello della Calabria istituito nel 1968 (ora inglobato nel Parco nazionale della Sila), e successivamente erano stati solo individuati e istituiti sei nuovi parchi: Arcipelago Toscano (1995), Foreste Casentinesi (1999), Dolomiti Bellunesi (1999), Val Grande (1994), Aspromonte (1999), Golfo di Orosei e Gennargentu (1998).

La 394/91 ha previsto l'istituzione, poi attuata con D.P.R., dei Parchi del Cilento e Vallo di Diano (1995), del Gargano (1995), del Gran Sasso e Monti della Laga (1997), della Majella (1995), della Val Grande (1997) e del Vesuvio (1998).

Le leggi 344/97 e 426/98, di modifica ed innovazione della legge quadro 394/91, hanno individuato sei nuovi Parchi nazionali che sono stati istituiti: Cinque terre (D.P.R. 6 ottobre 1999), Appennino Tosco-Emiliano (D.P.R. 21 maggio 2001), Asinara (D.P.R. 3 ottobre 2002), Sila (D.P.R. 14 novembre 2002), Alta Murgia (D.P.R. 10 marzo 2004), Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese (D.P.R. 8 dicembre 2007).

E' stato istituito inoltre l'Ente Parco nazionale del Circeo con il D.P.R. 4 aprile 2005, come stabilito dall'art. 12 della legge 31 luglio 2002 n. 179 contenente "Disposizioni in campo ambientale".

Nel settembre 2006 è ripreso il procedimento istitutivo del Parco nazionale della Costa Teatina, previsto dall'articolo 8, comma 3, della legge 8 marzo 2001, n. 93, già avviato nel 2003 ed

interrotto a causa della contrarietà espressa al tempo dalla Regione Abruzzo. La procedura istruttoria è stata riavviata formalmente in data 19.12.06.

Contestualmente la Regione Abruzzo ha presentato una proposta di legge regionale - "Disposizioni urgenti per la tutela e la valorizzazione della Costa Teatina" - individuante, nelle more della definizione del Parco nazionale, il "Sistema di aree protette della Costa Teatina", poi approvata e pubblicata (legge regionale 30 marzo 2007, B.U.R. Abruzzo n. 22 del 18.04.07)

E' stato richiesto che il provvedimento regionale non interferisse né rallentasse il procedimento istitutivo del Parco nazionale, appena ripreso, ed è stato concordato che i Comuni elaborassero e trasmettessero alla Regione concrete proposte di perimetrazione del Parco nazionale relativamente al proprio territorio, proposte non ancora inoltrate dalla Regione all'Amministrazione. La legge 29 novembre 2007, n. 222, all'art. 26, comma 4-septies, ha previsto l'istituzione di quattro nuovi parchi nazionali in Sicilia: Parco nazionale degli Iblei, Parco nazionale delle Egadi e del litorale trapanese, Parco nazionale di Pantelleria, Parco nazionale delle Eolie.

Contro tale previsione la Regione Sicilia aveva promosso ricorso di legittimità costituzionale innanzi alla Suprema Corte la quale con decisione del 14 gennaio 2009 ha dichiarato non fondata la questione.

Nell'allegato 2 è riportato l'elenco dei Parchi nazionali e il loro provvedimento istitutivo.

Parco nazionale del Gennargentu e Golfo di Orosei

L'art. 34, comma 2, della L. 394/91 ha disposto l'istituzione del Parco nazionale del Gennargentu e Golfo di Orosei, impegnando lo Stato e la Regione Autonoma della Sardegna a collaborare mediante lo strumento dell'intesa per la creazione di un'area protetta nazionale. Attraverso tre differenti intese sottoscritte dalla R.A.S. (nel 1992, nel 1995 e nel 1998), si è giunti all'istituzione del Parco nazionale con il D.P.R. 30 marzo 1998.

In considerazione della fortissima opposizione al Parco da parte delle comunità locali, l'applicazione delle misure di salvaguardia provvisorie previste nell'Allegato A al D.P.R. istitutivo è stata differita con il D.P.R. 10.11.98 al 01.07.1999 e procrastinata al 31.01.2000 con il D.P.R. 22.07.99.

In merito a un differimento ulteriore al 31.01.2001, proposto con uno schema di decreto trasmesso nel febbraio 2000, la Regione Autonoma Sardegna non ha dato riscontro positivo e ha invece richiesto una sospensione *sine die* del D.P.R. istitutivo.

Nel febbraio 2001 l'Amministrazione dell'Ambiente, la Provincia di Nuoro, i Comuni e le Comunità montane interessati hanno concordato sulla necessità di emanare un D.P.R. di annullamento della perimetrazione di cui al D.P.R. 30 marzo 1998 e di riconoscimento del principio di libera adesione di ogni singolo Comune al Parco.

Lo schema di D.P.R. di modifica in tal senso predisposto ha trovato la condivisione della maggior parte delle amministrazioni locali attraverso un Verbale d'intesa sottoscritto in data 23 marzo 2001, ma non è stato poi inoltrato alla Regione Sardegna per la richiesta d'intesa.

Nel 2004 per superare il perdurante fortissimo contrasto con le comunità locali, la conseguente situazione di *impasse* per il Parco che non ha mai costituito i suoi Organi, e consentire finalmente il suo concreto avvio, si è delineato un nuovo percorso che permettesse il maggior coinvolgimento delle collettività locali partendo dalla ridefinizione concordata del perimetro del Parco.

Si sono così tenuti, tra la fine del 2004 e i primi mesi del 2005 una serie di incontri del Ministro *pro tempore* con i Sindaci dell'area del Gennargentu, il Presidente della Provincia di Nuoro e i Presidenti delle Comunità montane interessate e quindi con il Presidente della Regione, successivamente ai quali l'Amministrazione ha infine predisposto uno schema di D.P.R. di modifica del D.P.R. 30 marzo 1998 istitutivo del Parco, firmato in data 18 ottobre 2005 dal Presidente della Repubblica.

In attesa dello svolgimento di un'audizione di esame e pronuncia convocata dalla Corte dei Conti che ha formulato rilievi sul detto D.P.R. sottoposto al suo controllo, è intervenuta una specifica disposizione relativa al Parco nella legge finanziaria 23/12/2006 n. 266, al comma 573 dell'articolo unico, e il provvedimento è stato quindi ritirato.

Tale comma prevede testualmente: "La concreta applicazione delle misure disposte ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 110 del 14 maggio 1998, avviene previa intesa tra lo Stato e la regione Sardegna nella quale si determina anche la ripartizione, tra i comuni interessati, delle risorse finanziarie già stanziata sulla base dell'estensione delle aree soggette a vincolo. I comuni ricadenti nell'area individuata potranno aderire all'intesa e far parte dell'area parco attraverso apposita deliberazione dei propri consigli".

Il Ministro *pro tempore*, quindi, con nota del 25.01.06 ha invitato il Presidente della Regione Sardegna a dare corso al procedimento previsto dalla nuova norma, facendosi promotore sul territorio di tutte le azioni necessarie per il raggiungimento dell'accordo con gli Enti locali interessati al fine della successiva sottoscrizione dell'atto di intesa Stato - Regione.

Non si hanno notizie sull'attività intrapresa dalla Regione.

2.2 Riperimetrazioni

Su formale istanza degli Enti locali, conseguente istruttoria tecnica di valutazione dell'Ente Parco e relativa proposta presentata al Ministero dell'ambiente viene avviata la procedura per la modifica dei confini dei parchi nazionali il cui iter è analogo a quello istitutivo (schema di D.P.R. e relativa proposta cartografica del Ministero, intesa della Regione e parere della Conferenza Unificata, firma del Presidente della Repubblica, visto degli Organi di controllo, pubblicazione in G. U.).

Dopo la ripermetrazione del Parco nazionale dello Stelvio (D.P.R. 7 luglio 2006) sono stati ripermetrati il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi (D.P.R. 9 gennaio 2008, G. U. n. 108 del 9 maggio 2008) e il Parco nazionale dell'Aspromonte (D.P.R. 10 luglio 2008 G. U. n. 231 del 2 ottobre 2008) ed è in via di definizione il procedimento relativo al Parco nazionale del Gran Paradiso;

Sono in atto i procedimenti per i Parchi del Pollino e della Maiella. Per quanto riguarda i Parchi nazionali dei Monti Sibillini, dell'Arcipelago Toscano, delle Foreste Casentinesi Monte Falterona Campigna, del Gran Sasso e Monti della Laga e del Gargano sono in corso le istruttorie tecniche degli Enti Parco per la valutazione delle richieste presentate dei Comuni.

2.3 Strumenti di gestione e programmazione

La legge 394/91 ha definito gli organismi (Ente Parco, Comunità del Parco) e gli strumenti di gestione (Piano, Regolamento, Piano Pluriennale Economico Sociale) dei Parchi nazionali.

Allo stato attuale, la quasi totalità degli Enti Parco Nazionali non si è ancora dotata di tali fondamentali strumenti di gestione, anche se ne ha completato la predisposizione.

E' doveroso precisare che tale grave ritardo, che ha certamente influito sull'operatività dei Parchi, trova parziale giustificazione: a) nel procedimento alquanto complesso e disomogeneo che la legge delinea, valga ad esempio lo "scollamento" tra l'iter di approvazione del Regolamento e quello del Piano a fronte della stretta relazione esistente tra i due strumenti: l'Amministrazione dell'ambiente che approva il Regolamento non ha alcuna possibilità di verifica sul contenuto del Piano approvato dalla Regione; b) nell'aver attribuito agli Organi di gestione dei Parchi e agli strumenti relativi competenze esclusive e sovraordinate in materia di pianificazione, di programmazione, di controllo delle attività (attraverso il rilascio del nulla osta) che, se da un punto di vista settoriale costituisce senz'altro uno dei meriti fondamentali della legge, in una visione generale di gestione del territorio ha rappresentato una oggettiva difficoltà di attuazione delle previsioni, causa le inevitabili comprensibili resistenze da parte delle amministrazioni locali.

E' però da evidenziare che le dette attribuzioni di esclusività e sovraordinazione assegnate al Piano sono ora superate dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (decr. L.vo 22.01.04 n. 42) che prevede, essendo i parchi nazionali (così come le riserve statali e le aree regionali) beni di interesse paesaggistico (art. 142 comma 1 lett. f), che "per quanto attiene alla tutela del paesaggio le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette" (art. 145 comma 2, come modificato dal D. Lgs. 157/2006).

D'altra parte il diffuso aumento, per numero ed estensione, delle aree protette in un territorio fortemente ed pressoché uniformemente antropizzato come quello italiano, produce

inevitabilmente frizioni e contrasti tra gli obiettivi di salvaguardia e le necessità dello sviluppo socioeconomico, in un quadro completamente modificato rispetto alle preoccupazioni di carattere prettamente conservativo che si affrontavano nei parchi storici. L'attenzione allo sviluppo locale è oggi fondamentale per i parchi nazionali, sia per rafforzare il consenso sul territorio sia perché esso è strettamente connesso alla salvaguardia ambientale quale mezzo per contrastare il declino, la marginalizzazione e lo spopolamento delle aree più isolate e depresse, realizzando anche attraverso la "cura" del territorio da parte degli abitanti la difesa della biodiversità.

La nuova consapevolezza della necessità di integrare le politiche delle aree protette e lo sviluppo locale è stata già affermata a livello internazionale nel corso del V Congresso mondiale dei Parchi svoltasi a Durban nel 2003.

Si pone quindi l'esigenza di affrontare una protezione multiforme e una gestione complessa e in continuo divenire: turismo di massa, proliferazione edilizia, infrastrutture, traffico, trasporti, impianti produttivi (energia, industrie, piste da sci), inquinamento (aria, acque, suolo) rendono indispensabile il ricorso ad una pianificazione integrata, i cui obiettivi contemperino conservazione ambientale e promozione dello sviluppo, realizzata congiuntamente dagli enti territoriali di ogni livello.

E' su questa base che possono essere superate le resistenze fin qui fraposte all'introduzione dei nuovi strumenti di gestione.

D'altra parte la legge prevede la più ampia possibilità di espressione delle volontà locali: la Comunità del parco è costituita dai rappresentanti al massimo livello di tutti gli enti territoriali (Regioni, Province, Comuni, Comunità montane), e l'adozione regionale dà il via al lungo e complesso iter delle osservazioni, delle deduzioni e delle controdeduzioni da parte di tutti i soggetti pubblici e privati prima della definitiva approvazione regionale.

PIANO DEL PARCO (art. 12 legge 394/91)

Il Piano è predisposto dall'Ente Parco, la Comunità del Parco partecipa alla definizione dei criteri riguardanti detta predisposizione indicati dal Consiglio Direttivo.

Dopo l'espressione di parere della Comunità del parco il Piano è formalmente approvato con delibera di Consiglio Direttivo ed inoltrato alla Regione per il provvedimento di adozione, da attuarsi entro 90 giorni dall'inoltro (comma 3, art. 12).

Il Piano, una volta adottato, è depositato presso le sedi di comuni, comunità montane e regioni interessate per 40 giorni e nei successivi 40 giorni possono essere presentate osservazioni scritte, sulle quali il Parco esprime parere entro 30 giorni.

Nei successivi 120 giorni la Regione si pronuncia sulle osservazioni e quindi approva il Piano, d'intesa con l'Ente parco per le aree di riserva integrale, di riserva generale orientata e di protezione, e d'intesa con l'Ente parco e i Comuni interessati per le aree di promozione economica e sociale (comma 4 art. 12).

Il Piano deve essere aggiornato almeno ogni dieci anni con la stessa procedura della sua formazione (comma 6, art. 12).

Il Piano sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione (comma 7) ed è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione e sulla Gazzetta Ufficiale (comma 8).

Tale prevalenza è stata "limitata" dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157, che modificando il *Codice per i Beni Culturali e Paesaggistici*, Codice Urbani, ha previsto, all'art. 145 comma 3, che "per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette".

E' vigente dal 15.11.2000 il Piano del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ed è entrato in vigore nell'anno in corso quello del Parco dell'Aspromonte.

In 8 casi le Regioni hanno adottato i piani - Cinque Terre, Cilento e Vallo di Diano, Gran Sasso e Monti della Laga, Val Grande, Foreste Casentinesi, Maiella, Vesuvio, Monti Sibillini - e sono in corso le procedure per l'approvazione definitiva.

Hanno completato, da tempo o più di recente, la procedura approvando i Piani e trasmettendoli alle Regioni 2 Enti Parco: Stelvio, Gran Paradiso.

5 Enti Parco hanno redatto il Piano ma non l'hanno ancora approvato: Pollino, Asinara, Gargano, Abruzzo Lazio Molise, Arcipelago Toscano.

Infine, 2 Enti Parco lo hanno ancora in fase di redazione - La Maddalena e l'Alta Murgia, quello del Circeo ha affidato l'incarico per la redazione e quello della Sila non ha avviato la procedura.

Deve rilevarsi che, in molti casi, le Regioni, cui spetta l'approvazione definitiva, non hanno adempiuto per tempo all'iter di competenza, procrastinandone l'avvio, ritardando così la definizione delle procedure per l'entrata in vigore.

Si evidenzia che gli Organi di gestione del Gennargentu e Golfo di Orosei, non sono mai stati costituiti (vedi paragrafo 2.1).

Valutazione di incidenza del Piano.

All'interno dei parchi nazionali sono presenti quasi sempre siti di importanza comunitaria o zone di protezione speciale (vedi paragrafo 6); è necessario in tali casi che il piano del parco sia sottoposto a valutazione di incidenza presentata al Ministero dell'ambiente al fine di verificare che le sue previsioni siano coerenti con le finalità di conservazione dei detti siti. Ad esito positivo, il piano, integrato dalla relazione per la valutazione di incidenza, si configura anche quale strumento di gestione dei SIC e delle ZPS presenti.

La normativa di riferimento è la seguente:

- l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e ss. mm, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" che prevede, al comma 1, che "nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico- ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione" e, al comma 2, che i "proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore ... predispongono ... uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo" e che "gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio";

-il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002, "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000", che prevede: "qualora gli strumenti di protezione interni dell'area protetta sono sufficienti a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per il quale il sito è stato individuato, il sito non richiede misure specifiche di conservazione, ferme restando le attività di monitoraggio e valutazione riferite alle specifiche aree di interesse comunitario";

- il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007, "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", che all'art. 2, commi 2 e 3, e all'art. 3, commi 2 e 4, prevede "per le ZSC e le ZPS o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale già istituite ai sensi della legislazione vigente, la gestione rimane affidata all'ente gestore dell'area protetta" e "le misure di conservazione sono individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia e delle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti";

-il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007, "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", che stabilisce criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione dei siti Natura 2000.

REGOLAMENTO DEL PARCO (art. 11 legge 394/91)

Il Regolamento del Parco è adottato dall'Ente Parco, anche contestualmente all'approvazione del Piano, e approvato dal Ministro dell'ambiente, previo parere degli Enti locali interessati che si esprimono entro 40 giorni dalla richiesta, e d'intesa con le Regioni e le province autonome interessate.

Acquista efficacia 90 giorni dopo la pubblicazione in G. U. ed entro tale termine i Comuni devono adeguare i propri regolamenti alle sue previsioni.

In considerazione della stretta correlazione esistente con il Piano del Parco e quindi della possibilità che lo stesso venga modificato in sede di adozione e approvazione, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno procrastinare l'avvio della procedura di competenza dei Regolamenti già formalmente adottati dagli Enti Parco al momento della definizione del Piano.

Attualmente, è in corso la valutazione di quelli del Parco nazionale dell'Aspromonte, della Maiella, del Gran Sasso, della Val Grande, e delle Foreste Casentinesi.

La valutazione verifica la rispondenza della disciplina con le previsioni dell'articolo 11 della legge 394/91 nonché la sua coerenza con le previsioni del Piano del Parco anche per quanto riguarda le previsioni relative alla gestione dei S.I.C. e delle Z.P.S.

PIANO PLURIENNALE ECONOMICO SOCIALE (art. 14 legge 394/91)

Il Piano Pluriennale Economico e sociale per la promozione delle attività compatibili è predisposto dalla Comunità del Parco, contestualmente all'elaborazione del Piano del parco. Dopo la valutazione motivata da parte del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, il P.P.E.S., adottato dalla Comunità del Parco, è approvato dalla Regione o, d'intesa, dalle Regioni interessate (comma 2 art. 14).

Il P.P.E.S. ha durata quadriennale e può essere aggiornato annualmente con la stessa procedura della sua formazione (comma 6 art. 14).

Il P.P.E.S. è stato più strettamente correlato al Piano del parco dalla legge 426/98, che ha innovato la 394/91, ed ha previsto una elaborazione contestuale dei due strumenti basata su reciproche consultazioni tra i due organismi titolati, Ente Parco e Comunità del parco.

Sono vigenti i Piani pluriennali del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi - dal 15 novembre 2000 - e del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano - dal 28 maggio 2001.

6 P.P.E.S. sono stati adottati dalle Comunità del Parco e trasmessi alle Regioni: Monti Sibillini, Aspromonte, Foreste Casentinesi, Vesuvio, Gran Sasso, Maiella.

5 P.P.E.S. sono stati redatti e sono all'esame del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco per il richiesto parere: Val Grande, Gargano, Arcipelago Toscano, Pollino, Gran Paradiso.

4 P.P.E.S. sono in fase di redazione: Cinque Terre, Stelvio, Asinara, Circeo.

4 Comunità del Parco non hanno avviato la procedura: Abruzzo Lazio Molise, Arcipelago de La Maddalena, Sila, Alta Murgia.

Si fornisce nell'allegato 3 uno schema riassuntivo dello stato di avanzamento degli strumenti di gestione dei Parchi nazionali.

2.4 Organismi di gestione - Adempimenti connessi alle nomine

L'Ente Parco, ai sensi dell'art. 9 legge 394/91, ha personalità di diritto pubblico, sede legale e amministrativa nel territorio del parco ed è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e i suoi organi sono:

- il Presidente
- il Consiglio Direttivo
- la Giunta esecutiva
- il Collegio dei revisori dei conti
- la Comunità del parco

Gli Organi dell'Ente durano in carica cinque anni, come previsto dal comma 8 dell'art. 11-*quaterdecies* della legge n. 248/05 che ha modificato il comma 12 dell'art. 9 della legge 394/91.

Presidenti

Il Presidente dell'Ente Parco ha la legale rappresentanza dell'Ente, ne coordina l'attività, esplica le funzioni delegate dal Consiglio Direttivo, adotta provvedimenti indifferibili ed urgenti, da ratificarsi successivamente da parte del Consiglio Direttivo.

E' nominato con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con i presidenti delle Regioni o delle Province autonome di Trento e Bolzano nel cui territorio ricada in tutto o in parte il parco nazionale.

Nel **2007** sono stati nominati i Presidenti dell'Aspromonte (DEC/DPN/818 del 04.05.07), delle Foreste Casentinesi (DEC/DPN/819 del 04.05.07), dei Monti Sibillini (DEC/DPN/820 del 04.05.07), dell'Arcipelago de La Maddalena (DEC/DPN/976 del 31.05.07), d'Abruzzo Lazio e Molise (DEC/DPN/977 del 31.05.07), del Circeo (DEC/DPN/1162 del 02.07.07) e del Pollino (DEC/DPN/1509 del 31.08.07)

Nel **2008** è stato nominato il Presidente del P. N. del Vesuvio (DEC/DPN/06 del 15.01.08).

Per il P. N. del Cilento sono state accettate le dimissioni del Presidente nominato con decreto DEC/DPN/05 del 15.01.08. Nota: il nuovo Presidente è stato nominato con DEC/DPN/2371 del 25.02.09.

Sono inoltre in corso le procedure per la nomina del Presidente del P. N. Asinara, del Gran Sasso e dell'Appennino lucano-Val d'Agri- Lagonegrese (commissariati).

I Presidenti di tutti gli altri parchi nazionali, a parte quelli commissariati di cui al prossimo punto, sono nell'esercizio delle loro funzioni.

E' stata inoltre espletata tutta l'attività (note di richiesta d'intesa, incontri, informative) inerente il raggiungimento dell'intesa con i Presidenti delle Regioni sui nominativi dei Presidenti degli Enti attualmente commissariati.

Enti Commissariati

La necessità amministrativa di commissariare l'Ente scaturisce dal mancato raggiungimento dell'intesa prevista dalla legge con i Presidenti delle Regioni interessate in merito alla nomina del Presidente del Parco, ciò comportando l'impossibilità di incardinare il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco che, a norma dell'art. 9 della legge 394/91, è presieduto dallo stesso Presidente del Parco.

I decreti di nomina dei Commissari Straordinari dei parchi nazionali sono trasmessi alla Camera dei Deputati ed al Senato (ai sensi dell'art. 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14), alle Regioni, alle Amministrazioni ed Enti interessati.

Ad oggi, in attesa del raggiungimento dell'intesa con le Regioni interessate in merito al nominativo del Presidente, sono commissariati i parchi dell'Asinara, dell'Appennino Lucano, del Gran Sasso e della Sila.

Nota: il Presidente del P. N. della Sila è stato nominato con decreto DEC/DPN/163 del 13.02.09.

Consigli Direttivi

Il Consiglio Direttivo delibera in merito a tutte le questioni generali, in particolare sui bilanci, approvati dal Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dell'Economia e Finanze, sui

regolamenti e sulla proposta di Piano del parco, esprime parere vincolante sul P.P.E.S., delibera lo Statuto dell'Ente poi approvato con decreto del Ministro dell'ambiente.

Il Consiglio Direttivo è formato dal Presidente e da dodici componenti, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente, sentite le Regioni interessate, scelti con le seguenti modalità:

- cinque su designazione della Comunità del Parco, con voto limitato
- due su designazione delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'art. 13 della legge 349/86
- due su designazione dell'Accademia nazionale dei Lincei, della Società Botanica Italiana, dell'Unione Zoologica Italiana, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, delle Università degli Studi con sede nelle province in cui ricade il parco
- uno su designazione del Ministro delle Politiche Agricole Forestali
- due su designazione del Ministro dell'ambiente

Nel **2007** sono stati insediati i C. D. dell'Arcipelago Toscano, dell'Appennino Tosco Emiliano, d'Abruzzo Lazio e Molise, della Maddalena, dell'Aspromonte, del Circeo e dei Monti Sibillini

Nel **2008** si è provveduto per quelli del Cilento, delle Foreste Casentinesi, del Pollino e del Vesuvio e si sono avviate le procedure per l'insediamento di quelli dell'Appennino lucano, del Gargano, della Maiella e della Sila ed è proseguita quella relativa al C. D. del P. N. Sila.

Collegio dei Revisori dei Conti

Il Collegio dei revisori dei Conti esercita il riscontro contabile sugli atti dell'Ente Parco, è nominato con decreto del Ministro dell'Economia e Finanze ed è formato da tre componenti scelti tra funzionari della Ragioneria generale dello Stato o tra iscritti al ruolo dei revisori ufficiali, due su designazione del Ministro dell'Economia e Finanze e uno su designazione della Regione interessata.

E' stata svolta l'attività amministrativa, in rapporto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze al fine dell'individuazione dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti degli Enti Parco, in particolare per quanto riguarda quelli dello Stelvio e del Gran Paradiso.

Direttori

La nomina dei Direttori degli Enti Parco Nazionali è disciplinata dal comma 11 dell'art. 9 della legge 394/91 con le modifiche introdotte dalla legge 426/98.

Il Direttore del Parco è nominato con decreto del Ministro dell'ambiente, scelto in una rosa di tre candidati proposti dal Consiglio Direttivo dell'Ente tra soggetti iscritti ad un albo di idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco, istituito presso il Ministero dell'Ambiente, al quale si accede mediante procedura concorsuale per titoli.

Il Presidente del Parco stipula con il Direttore nominato un apposito contratto di diritto privato per una durata non superiore a cinque anni.

A seguito di concorso pubblico bandito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è stato pubblicato l'Elenco nazionale degli idonei all'esercizio dell'attività di Direttore di Parco (G. U. n. 74 del 29.03.2004).

Oltre a quelli presenti in detto elenco, sono soggetti idonei all'esercizio dell'attività di Direttore di Parco quelli in carica alla data di entrata in vigore della legge e i soggetti inseriti nell'elenco degli idonei di cui al decreto del Ministro dell'Ambiente del 14 aprile 1994.

Previo esperimento di procedura concorsuale pubblica, della cui necessità e relative modalità gli Enti Parco sono stati informati con specifica circolare del 2 febbraio 2005, gli Enti si stanno gradualmente dotando di tale figura.

Nel **2007** è stata avviata la procedura per l'aggiornamento dell'Elenco degli idonei con la pubblicazione di un nuovo bando di concorso e nel **2008** è stata insediata la Commissione per la valutazione dei candidati.

Nel **2007** sono stati nominati i Direttori della Val Grande (DEC/DPN/234 del 21.02.07), dell'Arcipelago Toscano (DEC/DPN/1042 del 11.06.07), dell'Appennino Tosco Emiliano (DEC/DPN/2658 del 19.12.07) e delle Dolomiti Bellunesi (DEC/DPN/891 del 16.05.07).

Nel **2008** sono stati nominati quelli del P. N. Abruzzo, Lazio e Molise (DEC/DPN/25 del 23.01.08) e del Circeo (DEC/DPN/533 del 08.04.08).

Sono in corso le procedure per la nomina di quelli della Maiella, dell'Alta Murgia, dell'Aspromonte, delle Foreste Casentinesi, dei Monti Sibillini e del Pollino.

Nota: al 2009 avviata la procedura per il Direttore del P. N. dello Stelvio.

2.5 Attività degli Enti Parco

La ritardata approvazione degli strumenti di gestione ha di fatto impedito alle aree protette italiane di tendere in modo coordinato e lungimirante a tutti gli obiettivi richiesti, incidendo in parte anche su quelli fondamentali relativi alla salvaguardia e allo sviluppo. E' stato in ogni caso svolto un enorme lavoro per la crescita della coscienza ambientale e per il radicamento e il riconoscimento dei parchi sul territorio.

Infatti, la particolare specialità che caratterizza l'Ente parco nell'esperienza amministrativa italiana - ad un organo viene attribuita la gestione territoriale attraverso una visione ambientale d'insieme e poteri di pianificazione integrata che nessun altro Ente territoriale o amministrativo esercita - ha quale effetto in primo luogo il consenso popolare e la diffusione di un sentimento di identificazione con l'azione di tutela del patrimonio naturale, cui fa seguito, spesso, una partecipe consapevolezza ed un sostegno alla istituzione e alla gestione oculata delle aree protette. Conseguenza è la riappropriazione, da parte della cittadinanza, dei valori naturalistici, paesaggistici, ma anche storici, culturali ed artistici e, quindi, una riscoperta e apprezzabile valorizzazione identitaria.

Altro aspetto connesso alla "specialità" degli Enti parco è la capacità di interloquire con tutti i settori produttivi, che ha portato in molti casi ad una vera e propria alleanza contribuendo a segnare un evidente progresso per l'economia di aree generalmente poco accessibili e/o marginali da un punto di vista storico ed economico.

Con evidenti difficoltà iniziali e poi con sempre maggiore incisività, attraverso una molteplicità di iniziative, di progetti e di finanziamenti si sta così costruendo il necessario stretto legame tra gli enti parco e gli enti locali, lavorando comunque, in assenza di progettualità generali, disorganicamente ma produttivamente sulle specificità.

Gli esempi sono davvero tanti e tra i più significativi si richiamano:

- Attività di tutela del territorio: mediante il controllo e la regolamentazione delle attività antropiche, la qualificazione degli insediamenti recenti, l'incentivazione e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, la proposizione e l'utilizzo di metodi costruttivi secondo principi tecniche e materiali dell'architettura bioecologica, la difesa del suolo ed il controllo dell'inquinamento, la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi, la pulizia delle aree del parco;
- Attività di valorizzazione del territorio: attraverso il recupero boschivo e dei pascoli; la valorizzazione del patrimonio insediativo storico (manufatti e loro contesti); il recupero, la valorizzazione e la promozione dei sentieri; l'utilizzo di metodi di ingegneria naturalistica per il recupero e il ripristino del territorio;
- Attività di educazione ambientale: attraverso escursioni didattiche, corsi di formazione per i docenti, lo sviluppo di programmi di interpretazione ed educazione;
- Attività di promozione e comunicazione: attraverso moduli informativi, promozione di eventi, la promozione di un turismo sostenibile, naturalistico e storico-culturale;
- Attività di recupero e valorizzazione di attività artigianali;
- Attività di incentivazione e valorizzazione dell'agricoltura biologica;
- Attività di studio e di ricerca.

Gli Enti Parco hanno inoltre operato in modo innovativo e proficuo, per il raggiungimento delle finalità istituzionali, anche attraverso l'implementazione di strumenti per lo sviluppo sostenibile nelle aree protette: applicazioni delle registrazioni Emas (Dolomiti Bellunesi e Gargano) e delle Agende 21 in aree protette; certificazione integrata ISO 14001 (Cilento e Vallo di Diano e Dolomiti Bellunesi) e ISO 9001.

Va segnalato il progetto Parchi in qualità promosso dal Ministero dell'ambiente, prima esperienza pilota a livello internazionale di applicazione di un Sistema di Gestione Ambientale, secondo la norma UNI EN ISO 14001 ad aree territoriali complesse come i parchi naturali, con il coordinamento tecnico scientifico dell'ENEA, che ha interessato il Parco nazionale del Circeo (oltre al Parco fluviale del Po in territorio piemontese).

Sono stati inoltre avviate procedure per riconoscimenti a livello europeo e internazionale, come la Lista del Patrimonio Culturale e Naturale dell'Umanità dell'UNESCO, in cui sono inseriti il Parco

Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e il Parco Nazionale delle Cinque Terre, la Rete Mondiale di Riserve della Biosfera M.A.B. – UNESCO cui appartengono il Parco del Circeo, quello del Cilento e Vallo di Diano e quello dell'Arcipelago Toscano, e il Diploma europeo per le aree protette, assegnato al Parco d'Abruzzo Lazio Molise e al Gran Paradiso.

2.6 Dotazioni organiche degli Enti Parco

L'art. 9, comma 14 della legge 394/91 prevede che *"La pianta organica di ogni parco è commisurata alle risorse finalizzate alle spese per il personale ad esse assegnate. Per le finalità di cui alla presente legge è consentito l'impiego di personale tecnico e di manodopera con contratti a tempo determinato ed indeterminato ai sensi dei contratti collettivi di lavoro vigenti per il settore agricolo-forestale"*.

Con la legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003) ha avuto inizio un processo di riforma e di modernizzazione delle pubbliche amministrazioni che ha tra i suoi obiettivi anche quello di razionalizzare le strutture e l'organizzazione nel perseguimento di efficienza, efficacia, economicità e flessibilità. Ciò ha comportato la necessità di rivedere, nel tempo, le strutture organizzative e le dotazioni organiche degli Enti parco.

Successivamente, la legge 30 dicembre 2004 n. 311 (legge finanziaria 2005) nel confermare anche per l'anno 2005 una rigorosa azione di contenimento della spesa pubblica, ha previsto all'art. 1, comma 93, che le dotazioni organiche delle amministrazioni dello Stato, tra cui gli Enti Parco, sono rideterminate, sulla base dei principi e criteri di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 165/2001 e di cui all'articolo 34, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, apportando una riduzione non inferiore al 5 per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti in organico di ciascuna amministrazione, tenuto comunque conto del processo di innovazione tecnologica.

In linea con le normative sopra riportate, ad oggi, la quasi totalità degli Enti Parco ha provveduto ad adeguare le proprie dotazioni alle disposizioni di cui contenute all'articolo 1, comma 93 della legge 311/2004.

Si deve da ultimo segnalare che la legge finanziaria per l'anno 2007 ha stabilito, all'art. 1, commi da 440 a 445, il limite del 15% nell'utilizzo del personale per funzioni di supporto.

La medesima legge ha previsto nel contempo la possibilità di procedere alla stabilizzazione di personale non dirigenziale in servizio a tempo determinato negli Enti da almeno tre anni (articolo 1, comma 519) e per alcuni Enti parco ha consentito la stabilizzazione del personale operante fuori ruolo nei limiti delle risorse assegnate pari ad euro 2.000.000,00 (articolo 1, comma 940).

Le novità introdotte dalla richiamata normativa hanno obbligato gli Enti a rivedere nuovamente i propri assetti organizzativi, sia al fine di assicurare il rispetto del previsto parametro

del 15%, che per avviare le procedure di stabilizzazione del personale con contratto di lavoro a tempo determinato.

Nell'anno 2007 la quasi totalità degli Enti ha provveduto ad adeguare le proprie dotazioni organiche alle vigenti disposizioni. (allegato 4)

2.7 Statuti degli Enti Parco

Ai sensi della legge n. 394/91, modificata dalla 426/98, lo Statuto degli Enti Parco è deliberato dal Consiglio Direttivo del Parco, sentito il parere obbligatorio della Comunità del Parco, è sottoposto al controllo di legittimità del Ministero dell'Ambiente che lo adotta con decreto del Ministro, e definisce "l'organizzazione interna, le modalità di partecipazione popolare e le forme di pubblicità degli atti" (art. 9 comma 8-bis 9, art. 10).

Alla luce delle innovazioni legislative e giurisprudenziali introdotte nell'ordinamento giuridico, è stato elaborato e trasmesso agli Enti Parco sin dal luglio 2002 uno schema di statuto-tipo, acquisendo in merito la pronuncia del Consiglio di Stato e, in ordine agli aspetti normativi di carattere finanziario e contabile, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ritenendo con ciò di fornire uno strumento necessario sia per gli Enti Parco ancora privi della carta statutaria, sia per quelli che se ne fossero dotati in epoca antecedente alle nuove normative.

In particolare lo statuto-tipo ha consentito di tendere ad una uniformità generale dello strumento, definendo in maniera omogenea le problematiche interpretative o di altra natura derivanti dalla sua applicazione, senza condizionare scelte e autonomia degli Enti, ma risultando vincolante limitatamente alle parti che ritrascrivono disposizioni contenute nella legge n. 394/91 o in fonti primarie o ancora recepite pacificamente dalla giurisprudenza vigente.

Nell'anno 2007 hanno predisposto un nuovo statuto gli Enti Parco dell'Arcipelago Toscano, del Gran Sasso, dell'Asinara e dell'Arcipelago de La Maddalena.

Nel 2008 vi hanno provveduto il Parco d'Abruzzo Lazio e Molise e quello del Circeo.

2.8 Contributi ordinari e straordinari agli Enti Parco e loro ripartizione

Per quanto riguarda il contributo ordinario da erogare agli Enti parco, in relazione ai fini istituzionali e agli obiettivi primari di protezione della natura, di tutela della biodiversità e di promozione dei principi di sviluppo sostenibile, sono stati individuati per l'anno 2007 i criteri per il riparto degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione dell'Amministrazione.

Tali criteri costituiscono il risultato di uno studio approfondito, condotto sulle variabili fondamentali in grado di descrivere l'attività degli Enti in oggetto, al fine precipuo di apportare un miglioramento ai criteri di ripartizione utilizzati nei precedenti esercizi finanziari e, nel contempo, recepire le raccomandazioni della commissione parlamentare ambiente in occasione dell'approvazione del precedente progetto di riparto.

Si illustrano di seguito l'analisi condotta, la procedura stabilita, nonché i criteri e i risultati della loro applicazione.

Analisi

L'analisi ha fatto riferimento alle risorse stanziata dalla Legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007) e si è sviluppata quantificando innanzitutto il contributo da destinare nel 2007 alla totalità degli Enti parco. Per fare questo, si è partiti dalla dotazione del capitolo 1551 dello stato di previsione 2007 del Ministero dell'Ambiente che non è stato possibile determinare univocamente. Risultava incerta l'applicazione del comma 507 della finanziaria che prevedeva un accantonamento del 10% rispetto al suo ammontare, per tenere conto di eventuali variazioni negative di bilancio. Qualora fosse stata confermata la previsione, la dotazione del capitolo sarebbe ammontata a 63.304.194,05 Euro (ipotesi I), in caso contrario a 69.587.000,00 Euro (ipotesi II). Le voci a cui erano destinate le risorse del capitolo 1551 nell'anno in esame erano:

- Enti parco nazionali,
- Riserve Naturali dello Stato¹,
- Istituto Centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM),
- Azioni di Rilevanza nazionale,
- Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane,
- Parco museo delle miniere dell'Amiata,
- Parco Museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche,
- Convenzione Internazionale di Rio de Janeiro sulla biodiversità,
- Convenzione Internazionale di Bonn,
- Convenzione sul Commercio Internazionale di Flora e Fauna minacciate da estinzione (CITES).

La tabella seguente evidenzia la ripartizione degli importi totali tra le diverse voci del capitolo 1551 e gli stanziamenti effettuati a favore degli Enti medesimi, con riferimento alle annualità 2004, 2005 e 2006 e alle ipotesi di ripartizione I e II per l'annualità 2007.

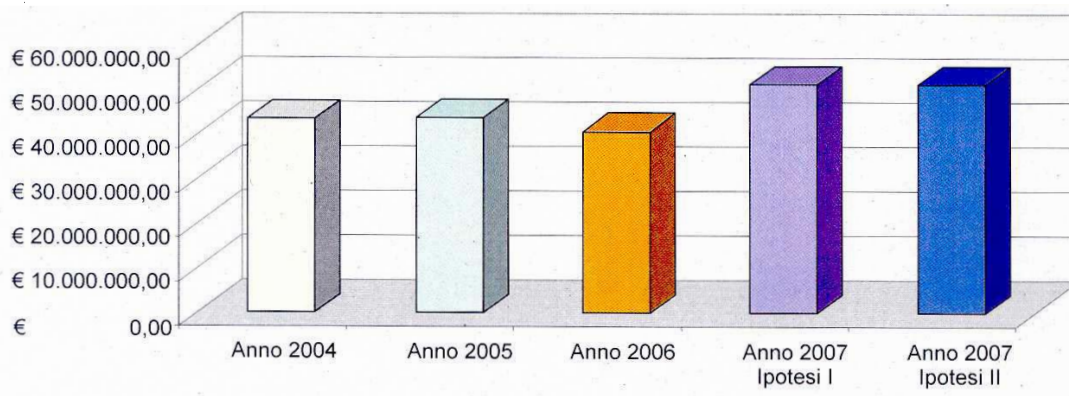
Voci di destinazione	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007 ipotesi I	Anno 2007 ipotesi II
Enti parco nazionali	43.589.581,35	43.889.581,35	40.680.000,00	51.504.194,00	51.504.194,00
Val d'Agri	500.000,00	-	-	1.000.000,00	1.000.000,00
Alta Murgia	500.000,00	-	-	-	-
Convenzione Rio - Bonn	600.000,00	-	170.000,00	170.000,00	170.000,00
ICRAM	6.100.000,00	5.600.000,00	5.600.000,00	6.100.000,00	6.100.000,00
CITES	230.000,00	-	205.000,00	205.000,00	205.000,00
Riserve Nazionali dello Stato	3.000.000,00	2.500.000,00	2.500.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00
Azioni di rilevanza	4.152.418,65	326.330,65	325.000,00	75.000,00	6.357.806,00

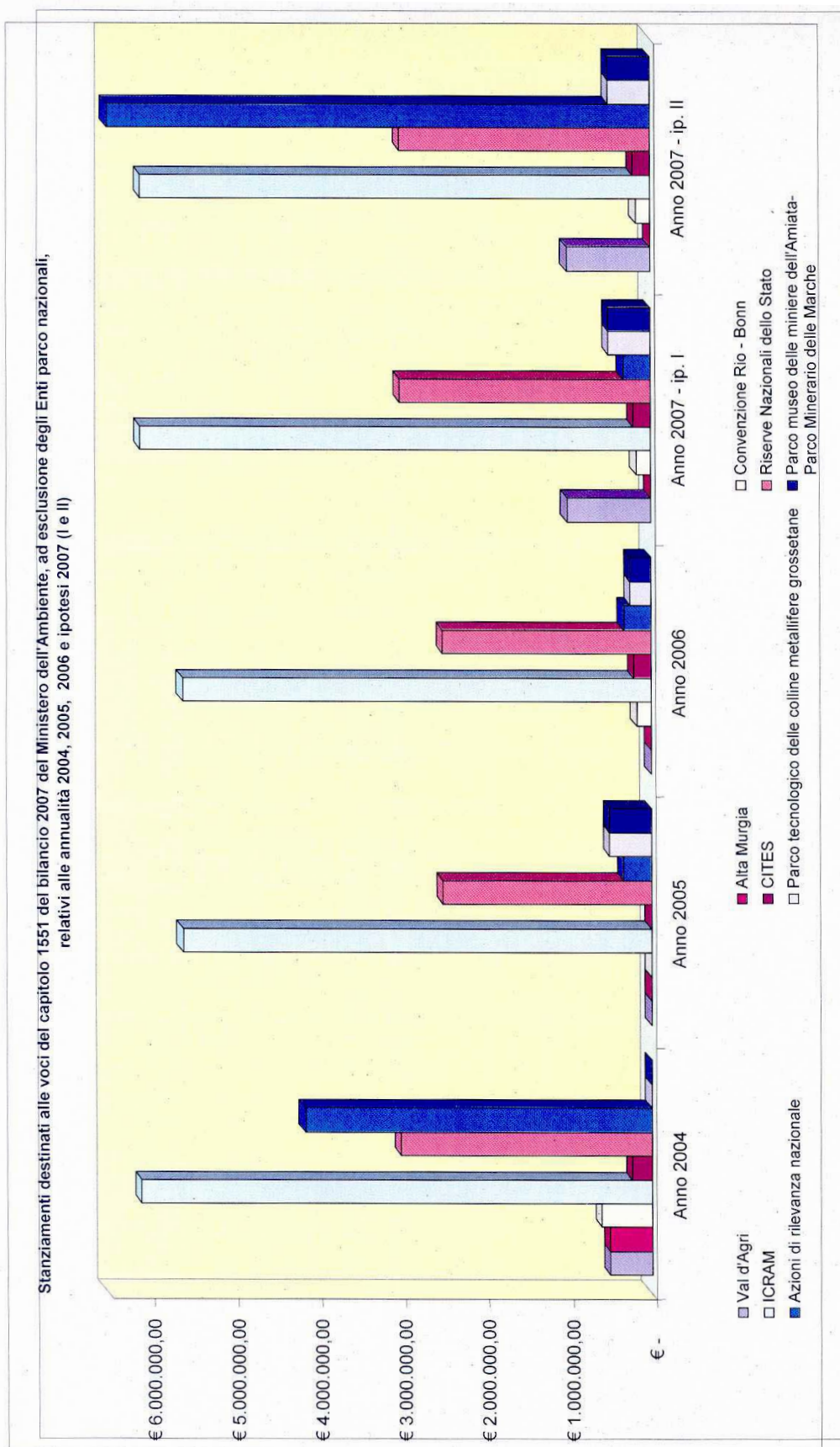
¹ Il fondo destinato alle Riserve Naturali dello Stato è stato ridotto passando da un importo di 3.000.000,00 Euro relativo all'esercizio 2004 ad un importo di 2.500.000,00 Euro relativo agli esercizi 2005 e 2006. Questa riduzione è legata alla decisione di finanziare le due Riserve dell'Isola di Ventotene e di Torre Guaceto con lo stanziamento destinato alle aree marine protette. Stante le più ampie dotazioni della parte di competenza del capitolo 1551, si propone di riportare il fondo destinato alle Riserve Naturali dello Stato a 3.000.000,00 Euro, includendo i due Enti suddetti nell'elenco dei soggetti finanziati con il capitolo 1551, così da aumentare anche la dotazione del fondo destinato alle aree marine protette (cfr. tabella 1).

nazionale					
Parco tecnologico delle colline metallifere grossetane	-	500.000,00	250.000,00	500.000,00	500.000,00
Parco museo delle miniere dell'Amiata	-	500.000,00	250.000,00	500.000,00	500.000,00
Parco Museo Minerario delle miniere di zolfo delle Marche				250.000,00	250.000,00
Totale	58.672.000,00	53.315.912,00	49.980.000,00	63.304.194,00	69.587.000,00

Di seguito si riportano due grafici evidenzianti le somme stanziare per le ultime tre annualità con le due ipotesi legate alla disponibilità finanziaria, uno relativo ai soli parchi nazionali e il secondo a tutte le altre voci a meno dei parchi nazionali.

Stanziamenti agli Enti parco nazionali nelle annualità 2004, 2005, 2006 e nell'annualità 2007 (ipotesi I e II)





Procedura

La procedura è stata elaborata a partire da un'attenta valutazione del contesto e dei criteri di riparto fino ad ora utilizzati e prevede che ogni Ente parco riceva la **quota di contributo ordinario** destinata alla copertura dei costi fissi di struttura (personale, costi di funzionamento, ecc.). In aggiunta a questa, è prevista l'assegnazione di una **quota** che viene calcolata invece sulla base di parametri caratterizzanti specifici aspetti della complessità territoriale ed amministrativa nonché talune condizioni di efficienza amministrativa ed economico-gestionale di ciascun Ente parco.

In via preliminare, sembra opportuno sottolineare come sul complesso degli elementi selezionati per la valutazione, che verranno meglio precisati più avanti, abbia influito notevolmente la disponibilità di informazioni idonee a permetterne una misurazione.

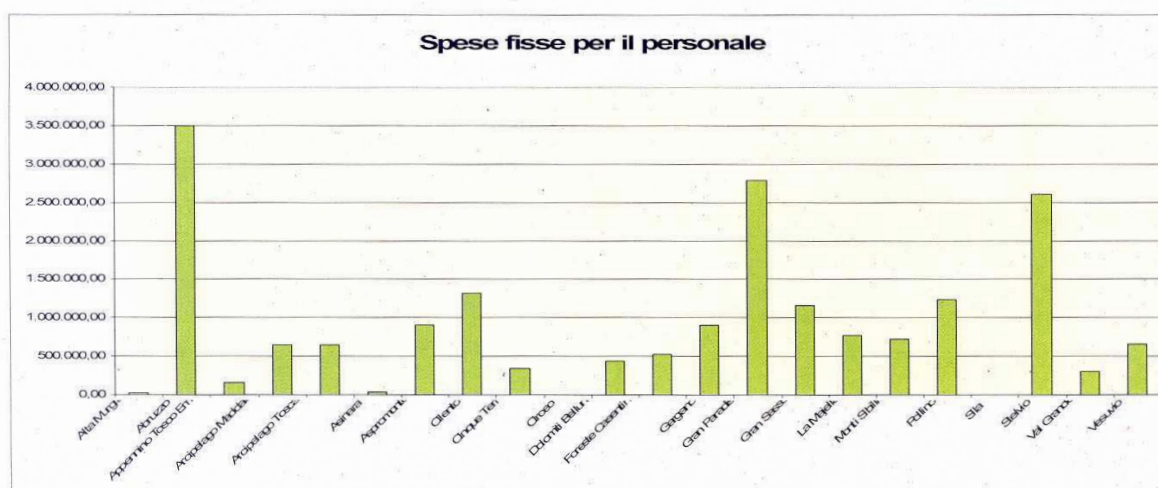
Si è pertanto proceduto ad effettuare una ricognizione dei potenziali parametri distinguendo tra quelli applicabili e quelli non applicabili, intendendo per parametro applicabile quello in possesso dei requisiti di misurabilità e di maggiore oggettività possibile.

In primo luogo si propone pertanto la **determinazione delle spese fisse** relative ai costi sostenuti per il personale e per il funzionamento della struttura da parte di ogni Ente parco, in quanto gli stessi si ritengono essenziali per garantire la gestione ordinaria di tali Enti.

L'indagine su tali spese è stata condotta a partire dai dati contenuti nei conti consuntivi dell'esercizio 2005, con riferimento agli impegni effettivamente sostenuti. Nel calcolo di tali spese fisse si è tenuto conto delle seguenti voci:

- **Personale.** Tale voce comprende le retribuzioni lorde del personale (inclusa la componente relativa al direttore dell'Ente) effettivamente in servizio nell'Ente Parco

Retribuzioni lorde del personale effettivamente in servizio negli Enti parco nazionali (in Euro)

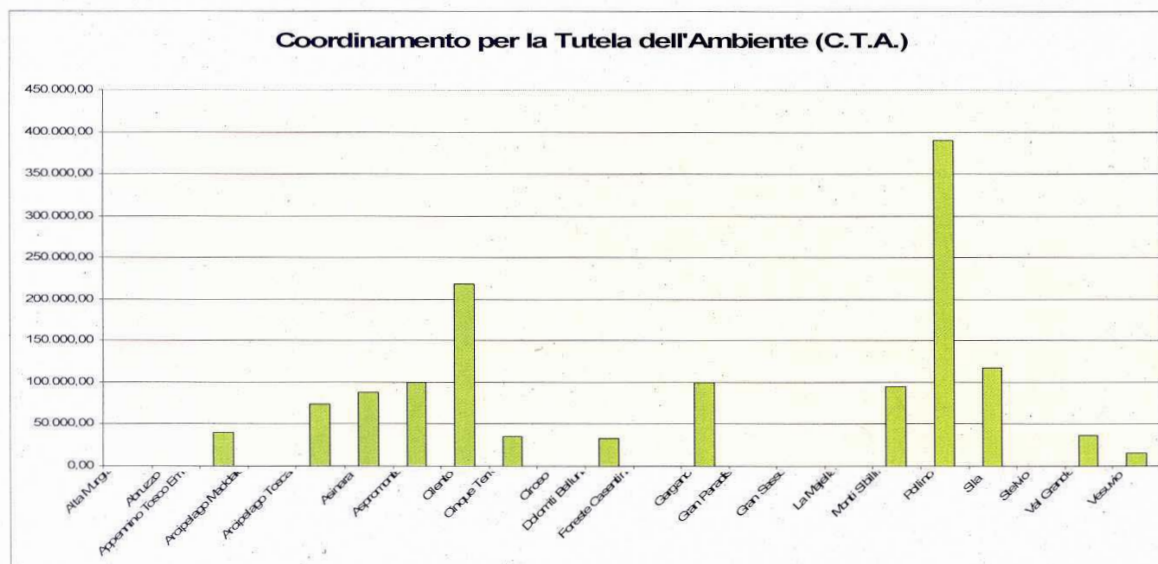


Fonte: Bilanci consuntivi degli Enti parco nazionali - esercizio 2005

- **Coordinamento per la Tutela dell'Ambiente (CTA).** Tale voce include i compensi per lavoro straordinario del personale del Corpo Forestale dello Stato (CFS) effettivamente in

servizio nonché gli oneri per funzionamento e manutenzione di strutture e mezzi necessari allo svolgimento dell'attività di sorveglianza.

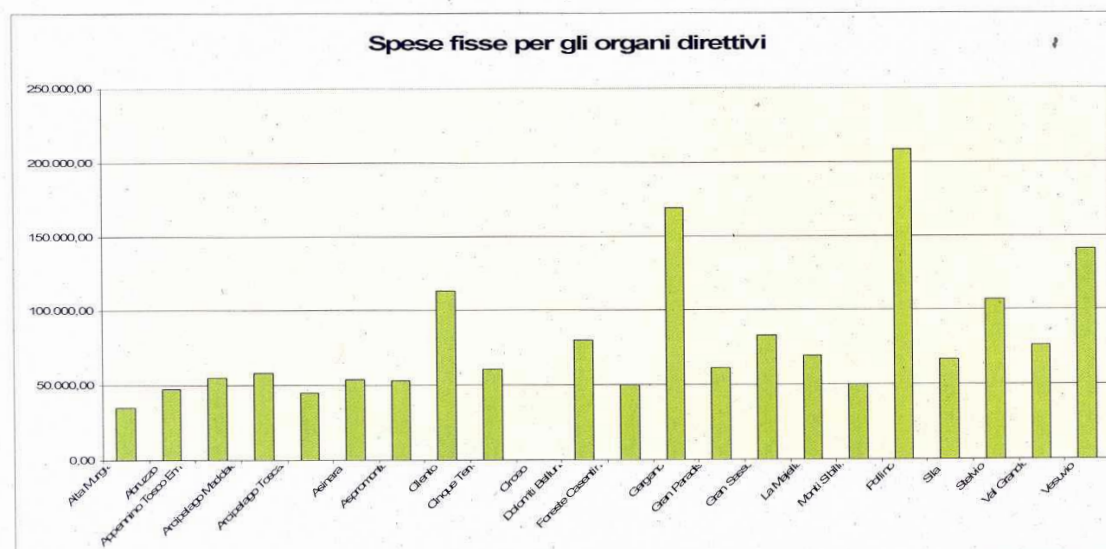
Compensi per lavoro straordinario del personale del Corpo Forestale dello Stato (CFS) effettivamente in servizio ed oneri per funzionamento e manutenzione di strutture e mezzi necessari allo svolgimento dell'attività di sorveglianza (in Euro)



Fonte: Bilanci consuntivi degli Enti parco nazionali - esercizio 2005

- **Organi direttivi.** In tale voce sono incluse le retribuzioni lorde dei componenti degli organi direttivi (Presidenza, Consiglio Direttivo, Comunità del Parco e Collegio dei Revisori), al netto delle spese per indennità e rimborsi di missione, tenuto conto degli adeguamenti previsti dalla normativa vigente.

Retribuzioni lorde dei componenti degli organi direttivi negli Enti parco nazionali (in Euro)

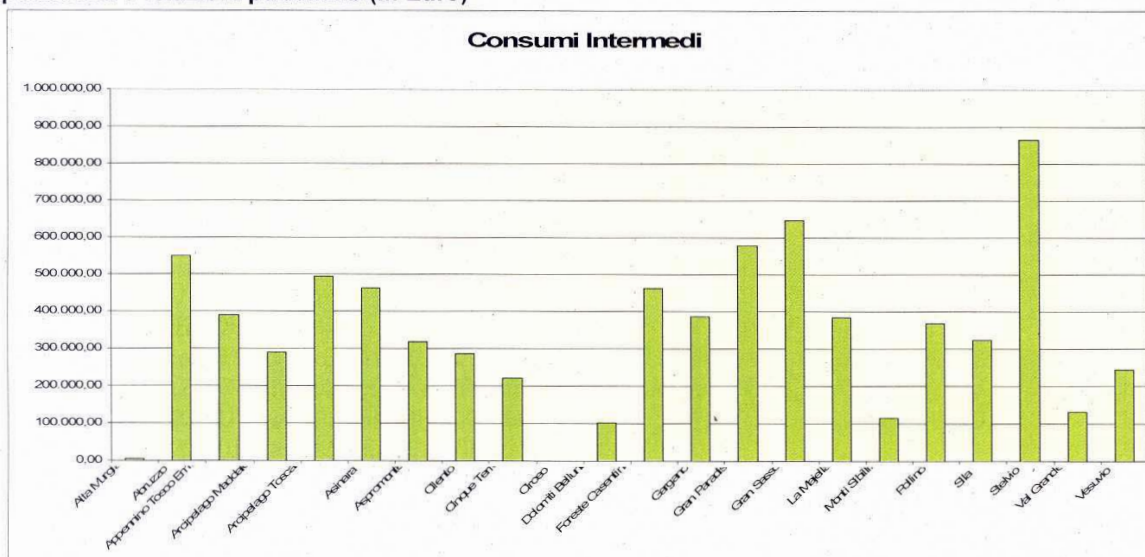


Fonte: Bilanci consuntivi degli Enti parco nazionali - esercizio 2005

- **Consumi intermedi.** In tale voce sono considerati i costi per il funzionamento della struttura (fitti passivi, beni di consumo, pubblicazioni periodiche, noleggi, locazioni e leasing operativo,

manutenzione ordinaria e riparazioni, utenze, servizi ausiliari, spese di pulizia, spese postali e valori bollati, corsi di formazione, spese per accertamenti sanitari resi necessari dall'attività lavorativa, ed altri servizi), al netto delle spese sostenute per consulenze, pubblicità e relazioni pubbliche. Sono stati tenuti in considerazione i limiti imposti a specifiche categorie di stanziamenti dalla legge finanziaria.

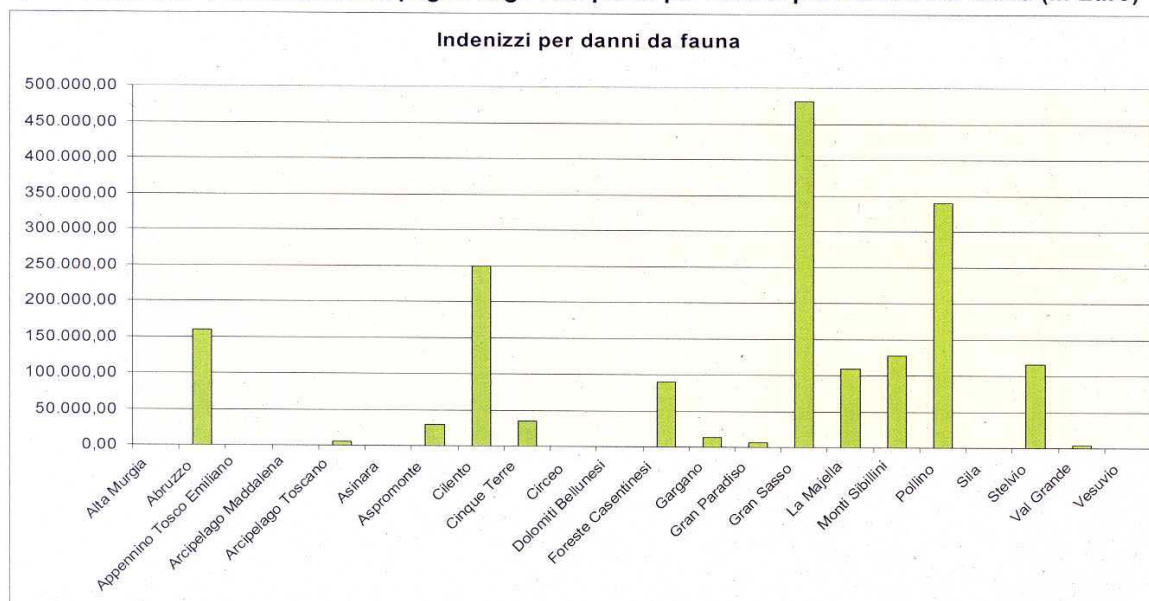
Spesa totale per il funzionamento della struttura al netto dei costi sostenuti per consulenze, pubblicità e relazioni pubbliche (in Euro)



Fonte: Bilanci consuntivi degli Enti parco nazionali - esercizio 2005

- **Danni da fauna.** In tale voce sono incluse le spese sostenute come indennizzi pagati dagli Enti parco per i danni provocati dalla fauna. Più precisamente viene assunto come dato di riferimento il valore medio di tali indennizzi nel triennio 2004-06.

Spese sostenute come indennizzi pagati dagli Enti parco per i danni provocati dalla fauna (in Euro)



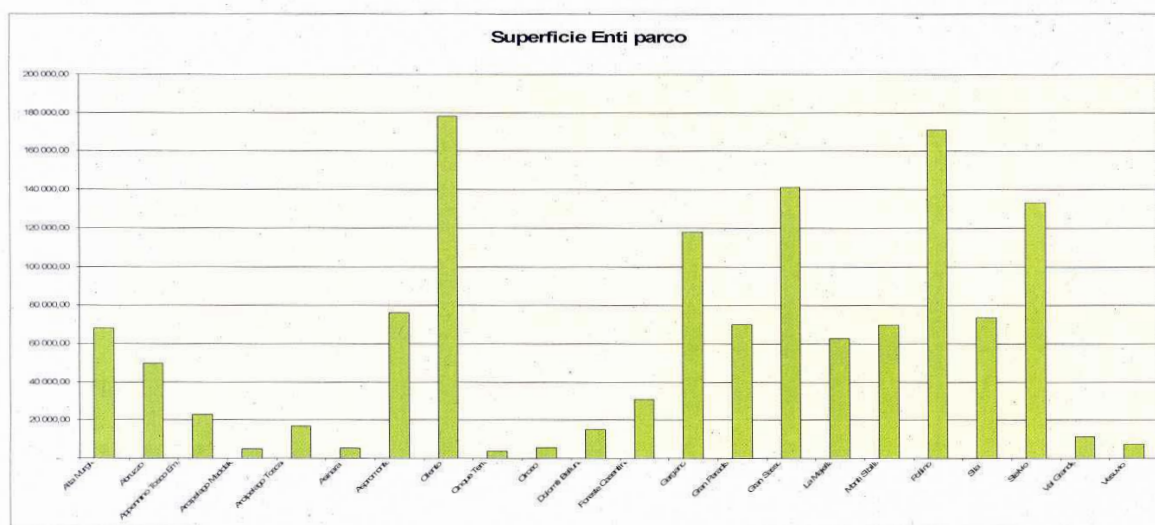
Fonte: dati forniti dagli Enti parco nazionali (2007)

In secondo luogo, per la parte residua, si propone una ripartizione basata su un insieme di **parametri** articolato in **tre macro aree** relative alla complessità territoriale, a quella amministrativa e a quella della efficienza gestionale.

A. Macro area complessità territoriale.

Per tale macro area si propone l'utilizzo dei seguenti parametri:

1. **Superficie occupata** da ciascuna area a parco. La superficie è stata rilevata dall'elenco ufficiale delle aree naturali protette relativo al 5° aggiornamento approvato con delibera della Conferenza Stato Regioni del 24.07.2003 (per i parchi dell'Arcipelago della Maddalena e dell'Arcipelago Toscano si ritiene opportuno utilizzare esclusivamente la superficie terrestre e non quella marina).



Fonte: Elenco Ufficiale delle Aree Protette, ultimo aggiornamento 2003.

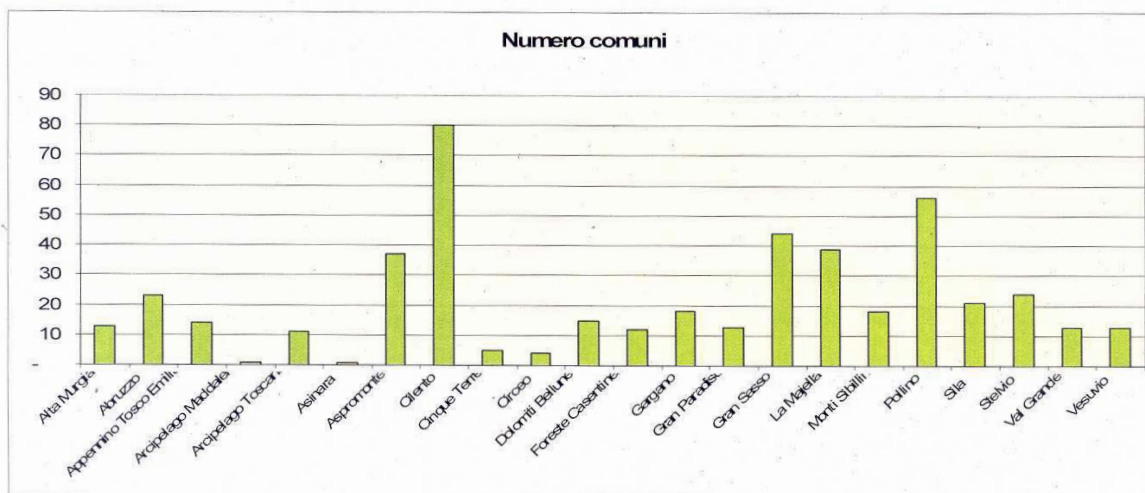
2. **Caratteristiche altimetriche** del territorio di un Ente parco. Sempre con riferimento a tale macro area, si ritiene opportuno prendere in considerazione una combinazione di due grandezze che sono rispettivamente: la media altimetrica dei dati di altitudine relativi ai Comuni compresi in tutto o in parte all'interno di un parco e la deviazione standard² corrispondente alla distribuzione statistica di questi dati. La prima grandezza tiene conto che al crescere dell'altitudine media, come accade ad esempio nel passaggio da un ambito collinare ad uno montano, il grado di antropizzazione decresce e diventano generalmente più onerose le condizioni di erogazione di vari servizi da parte dell'Ente. La seconda grandezza misura invece il grado di dispersione degli stessi dati intorno al valore medio; ciò significa che quando la varianza aumenta, i dati di altitudine tendono ad allontanarsi dal valore medio; cresce pertanto la complessità morfologica e territoriale del parco da cui discendono generalmente disagi e complicazioni di natura economica sulle medesime condizioni di fornitura dei servizi.
3. **Superficie delle zone naturali di riserva integrale (Zona A ovvero 1):** è stata considerata la superficie corrispondente a tali zone che, da un lato, richiedono tutele particolari e, dall'altro, risultano sottratte al libero utilizzo.

² La deviazione standard è un indice statistico di variabilità che dev'essere calcolato a partire dalla media di una distribuzione. Esso consiste nella radice quadrata della somma degli scarti, elevati al quadrato, fra gli n casi della distribuzione e la media della stessa, ed esprime in tal modo un valore numerico che è nullo solo nel caso in cui tutti i casi siano uguali fra loro e, dunque, uguali alla media (assenza di variabilità).

B. Macro area complessità amministrativa.

Per tale macro area si propone l'utilizzo dei seguenti parametri:

1. **Numero dei Comuni** insistenti in tutto o in parte sul territorio di ciascun parco. Tale parametro viene proposto allo scopo di misurare il grado di difficoltà nella gestione delle relazioni istituzionali che l'Ente parco deve coordinare.



Fonte: ISTAT Censimento 2001

2. **Popolazione** stimata del territorio del parco ottenuta attraverso il prodotto della densità media di popolazione riferita agli abitanti residenti dei Comuni insistenti in tutto o in parte nel suo territorio, secondo i dati del censimento dell'anno 2001 e l'estensione territoriale del parco stesso. Tale parametro si ritiene utile per valutare la dimensione del bacino di utenza che determina l'ampiezza dei servizi che l'Ente parco è chiamato a fornire.
3. **Distanze** tra la sede dell'Ente parco ed i Comuni che insistono in tutto o in parte sul territorio dello stesso, calcolata sommando le distanze tra le sedi dei singoli Comuni e la sede dell'Ente parco. Il parametro si motiva in virtù dell'esigenza di qualificare l'onerosità degli spostamenti all'interno dell'area a parco in termini di distanze chilometriche.

C. Macro area efficienza gestionale

Per tale macro area si propone l'utilizzo dei seguenti parametri:

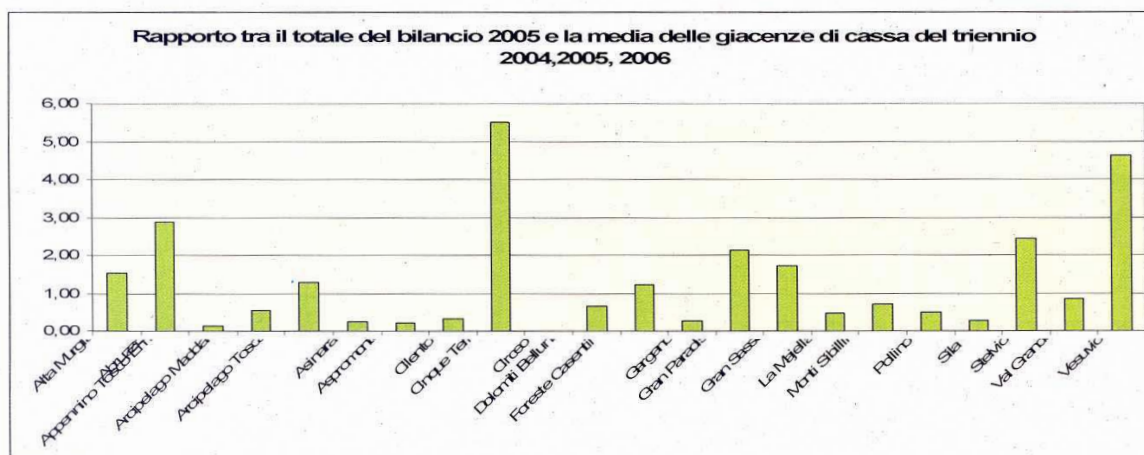
1. **Disponibilità della documentazione programmatica** (Piano del parco, Piano economico e sociale, Regolamento del parco, secondo le prescrizioni della Legge 394/91, approvazione dei documenti contabili secondo quanto previsto dalla norma, e Regolamento di Contabilità, secondo le prescrizioni del DPR 97/2003). Tale parametro misura il grado di adozione (anche qualora il complesso *iter* burocratico di approvazione non risulti definitivamente concluso) degli strumenti fondamentali di gestione (*vedi tabella seguente*). Si prevede per l'annualità 2007 di considerare unicamente, ai fini della ripartizione delle risorse economiche, l'avvenuta approvazione del Piano del Parco da parte del Consiglio direttivo dell'Ente e la contestuale assenza di osservazioni/contestazioni da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

ENTE PARCO	Piano del parco
Alta Murgia	
Abruzzo	X
Appennino Tosco Emiliano	
Arcipelago Maddalena	
Arcipelago Toscano	X
Asinara	
Aspromonte	X
Cilento	X
Cinque Terre	X
Circeo	
Dolomiti Bellunesi	X
Foreste Casentinesi	X
Gargano	
Gran Paradiso	X
Gran Sasso	X
La Majella	X
Monti Sibillini	X
Pollino	
Sila	
Stelvio	X
Val Grande	X
Vesuvio	X
Totale per categoria	14

2. **Giacenze di cassa.** Il parametro è stato impostato valutando le giacenze medie del triennio 2004-2006 rispetto alla consistenza totale del bilancio (impegni) relativo all'anno 2005. Le analisi di bilancio effettuate mostrano che la maggior parte degli Enti parco registra una ridotta capacità di spesa che corrisponde, spesso, ad una difficoltà nella realizzazione dei progetti di investimento e degli interventi istituzionali. L'assunzione di impegni che non trovano nell'arco di uno o più esercizi la propria manifestazione finanziaria fa sì che la cassa degli Enti parco venga spesso caratterizzata da disponibilità liquide infruttuosamente "giacenti" in attesa della realizzazione di piani e programmi. La capacità di mantenere ridotte tali giacenze e anzi di ridurre progressivamente la loro entità può essere quindi considerata una misura corretta e centrata della capacità del singolo Ente di accrescere la propria efficacia gestionale e la propria efficienza intesa come riduzione dei costi e dei tempi necessari alla realizzazione di progetti di investimento ed interventi istituzionali. Va osservato d'altra parte che in diversi casi, tale processo di accumulazione trova una sua logica spiegazione: nella difficoltà di coordinamento e collaborazione fra le molte istituzioni che intervengono nell'attuazione delle politiche definite dagli Enti parco; nella scarsa affidabilità di alcuni dei soggetti incaricati della realizzazione degli interventi; nei rallentamenti che necessariamente ogni organo di vigilanza si trova ad imporre ai propri enti vigilati per garantirne una sana e prudente gestione.

In tale contesto è utile sottolineare come, fino ad oggi, l'accumulazione dei residui sia stata anche favorita dalla presenza di un tetto all'incremento delle spese di competenza e di cassa degli Enti parco entro il limite del 2% rispetto a quelle dell'anno precedente.

In considerazione della eliminazione del vincolo di incremento dei pagamenti, introdotta dall'art. 1, comma 695 della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 per gli enti gestori di aree protette, si prevede nel 2007 una maggiore capacità di utilizzo delle giacenze di cassa, sulla cui sussistenza si concentrerà l'attenzione della Direzione con un'opportuna attività di monitoraggio.



Fonte: Ufficio Centrale Bilancio MEF presso MATTM - aggiornamento dicembre 2006.

Ulteriori elementi di valutazione

I parametri in precedenza proposti rappresentano un primo elenco di criteri da considerarsi immediatamente utilizzabili stante la disponibilità di dati per la loro quantificazione. Si ritiene utile evidenziare la possibilità di introdurre nel prosieguo altri parametri, tra i quali si segnala a titolo d'esempio, il seguente: la misura della capacità di ogni Ente di attirare risorse economiche aggiuntive (ad esempio da UE, Regione, autofinanziamento, ecc.) sia per la parte corrente di bilancio che per quella in conto capitale. Il parametro potrebbe definirsi attraverso il rapporto tra il totale delle entrate complessive, al netto del contributo statale, e l'importo del contributo medesimo. Qualora si ritenesse opportuno tale inserimento, diverrebbe importante l'avvio di attività specifiche di monitoraggio sugli Enti parco, da condursi a partire dal corrente anno.

Calcolo matematico dei contributi

Come individuato dalla precedente tabella 1, il contributo che è stato assegnato nel 2007 agli Enti parco nazionali ammonta ad Euro 51.504.194,00. E' stato già detto come il primo passo della metodologia consista nel sottrarre a questo importo il totale delle spese fisse sostenute dagli Enti parco. Prima di procedere con tale sottrazione, occorre tuttavia risolvere il problema della indisponibilità di dati contabili provenienti dall'Ente parco nazionale del Circeo per il quale non esistono al momento informazioni sufficienti ai fini della quantificazione delle spese fisse sostenute nel corso del 2006 e anni precedenti. A fronte di ciò, si propone uno stanziamento a favore di tale Ente di Euro 500.000,00, pari al contributo statale atteso dallo stesso nell'annualità 2007, come risulta dall'osservazione del suo bilancio di previsione 2007, in linea con l'entità dei contributi storicamente riconosciuti ad esso nel corso degli ultimi anni.

Alla somma restante pari a € 51.004.194,00, viene quindi sottratto, come sopra detto, il totale delle spese fisse sostenute dagli Enti parco che ammonta a € 30.774.541,56, ottenendo in tal modo la quota da ripartire tra i vari Enti attraverso l'applicazione dei criteri descritti in precedenza.

Si rammenta che le spese fisse sono quelle corrispondenti al **personale**, al **C.T.A.**, agli **organi dell'Ente**, ai **consumi intermedi** ed agli indennizzi per **danni prodotti dalla fauna**. Il totale di queste spese costituisce l'ammontare di risorse necessarie per garantire a ciascun Ente la piena funzionalità di strutture ed attività, sulla base degli impegni effettivamente rendicontati nel corso del 2005. Da tali categorie sono state escluse le uscite relative a pubblicità, rappresentanza, relazioni pubbliche, consulenze e missioni del personale o degli organi, mentre risultano incluse tutte le spese relative alle utenze, gli eventuali fitti passivi e i costi di manutenzione di strutture e mezzi.

La restante parte del contributo, pari a € 20.229.652,44, viene ripartita fra le tre macro aree, così come definite al paragrafo 2, utilizzando un coefficiente di ponderazione per tener conto del livello di importanza riconosciuto a ciascuna. In particolare, si attribuisce un coefficiente pari a 0,4 (corrispondente al 40% della suddetta quota residua) ad ognuna delle due macro aree **complessità territoriale** e **complessità amministrativa** ed un coefficiente pari a 0,2 (corrispondente al 20% della stessa quota) alla macro area **efficienza gestionale**.

Con riferimento alle singole macroaree, la metodologia di ripartizione prevede l'utilizzo di parametri e coefficienti di ponderazione. Per rendere omogenea la procedura di calcolo rispetto alla varietà dei parametri, si procede ad esprimere in valore percentuale la classe di dati ottenuti per ciascun parametro.

Complessità territoriale

Il valore assunto da tale macro area per ciascun Ente parco è ottenuto dalla somma ponderata dei valori assunti per quello stesso Ente dai seguenti tre parametri (ricordando che questi valori, per quanto sopra detto, vengono espressi in percentuale):

- **naturalità**: tale parametro è misurato dal quoziente fra l'estensione in ettari delle zone destinate a riserva integrale di ciascun Ente parco e la superficie totale in ettari delle zone a riserva relative a tutti gli Enti;
- **superficie conforme**: è determinata dal quoziente fra l'estensione in ettari di ciascun Ente parco e la superficie complessiva in ettari di tutti gli Enti parco;
- **altimetria**: sulla base di quanto espresso al par. 2, per rappresentare le caratteristiche altimetriche di un parco viene usato un indice che è dato dal prodotto tra l'altitudine media dei Comuni aventi il territorio in tutto o in parte ricadente in esso e la deviazione standard corrispondente allo stesso insieme di dati di altitudine. Ciò significa che il parametro da considerare per un dato Ente parco risulterà dal rapporto tra l'indice ad esso relativo e la somma di tutti gli indici.

Come si è detto, la somma di questi parametri è in realtà una somma ponderata e quindi ai valori assunti dai parametri di un dato Ente parco vengono applicati appositi coefficienti di ponderazione per tener conto del livello di importanza assegnato a ciascun parametro in rapporto con gli altri.

Si propone di considerare come parametro più rilevante quello della superficie conforme al quale viene assegnato un peso pari a 0,5 (corrispondente al 50% dell'importo associato a tale macroarea). Ciò anche in considerazione del fatto che la superficie territoriale rappresenta un parametro più volte utilizzato in passato per la ripartizione dello stanziamento ordinario.

E' stato poi assegnato un grado di importanza inferiore all'altimetria (peso pari a 0,25 corrispondente al 25% dell'importo associato a tale macroarea) e alla naturalità (peso sempre pari a 0,25), risultando tali nuovi parametri volti ad evidenziare nuove specificità del contesto territoriale che non possono emergere dalla semplice considerazione dei dati di superficie.

Complessità amministrativa

I parametri sono:

- **numero Comuni:** determinato dal rapporto fra il numero di Comuni che ricadono in tutto o in parte nel territorio di un Ente parco ed il numero dei Comuni riferiti alla totalità dei parchi nazionali;
- **numero abitanti:** il numero di abitanti di ciascun Ente parco viene calcolato moltiplicando la superficie conforme del parco per la densità abitativa media relativa ai Comuni che ricadono in tutto o in parte all'interno di esso. Il parametro utilizzato per la ripartizione del contributo è determinato dal rapporto fra il singolo dato di popolazione stimata e quello totale relativo a tutti i Parchi;
- **somma delle distanze dalla sede:** il parametro è ottenuto come rapporto fra la somma delle distanze tra ciascun Comune e la sede del Parco ed il totale delle stesse distanze per il complesso degli Enti parco.

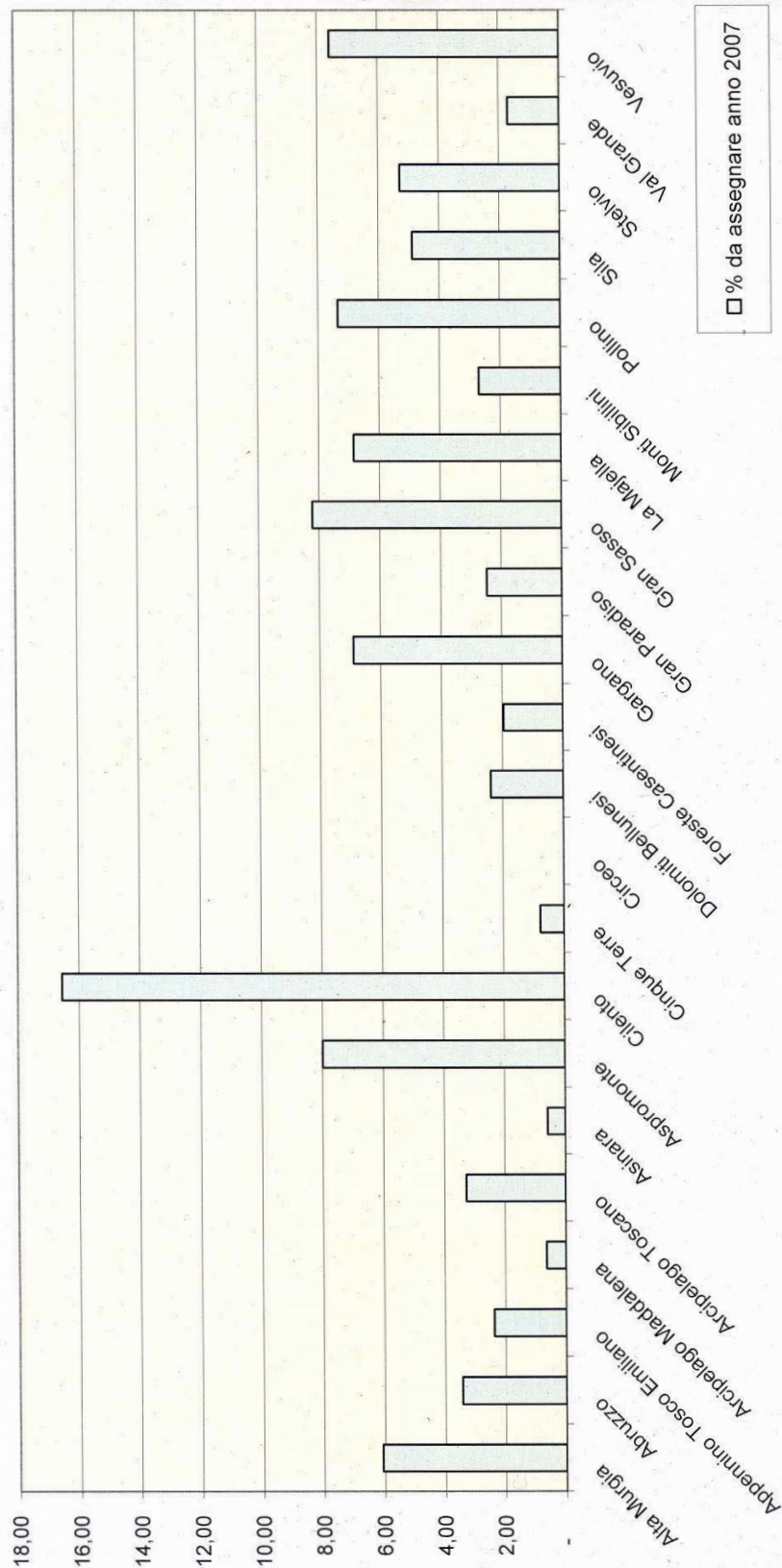
All'interno di tale macro area, si considera come parametro più importante quello associato al numero dei Comuni (peso pari a 0,5 corrispondente al 50% dell'importo relativo a tale macroarea) in quanto già utilizzato in passato per la ripartizione del contributo. Per gli altri parametri si propone l'assegnazione di un peso pari a 0,4 al numero abitanti e di 0,1 alla somma delle distanze tra Comuni e sede del Parco, ritenuto quest'ultimo il parametro meno importante in assoluto tra le diverse macro aree.

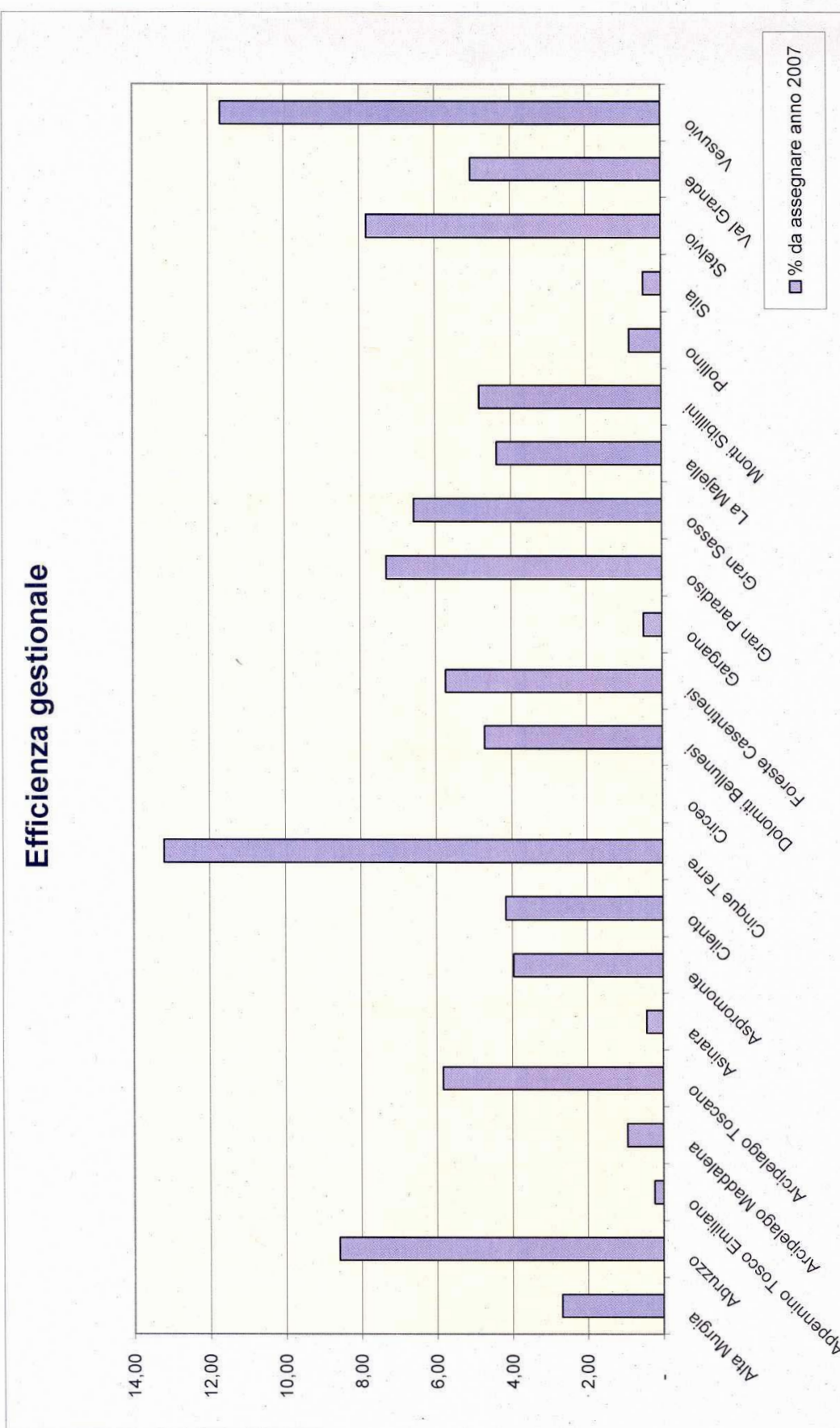
Efficienza gestionale

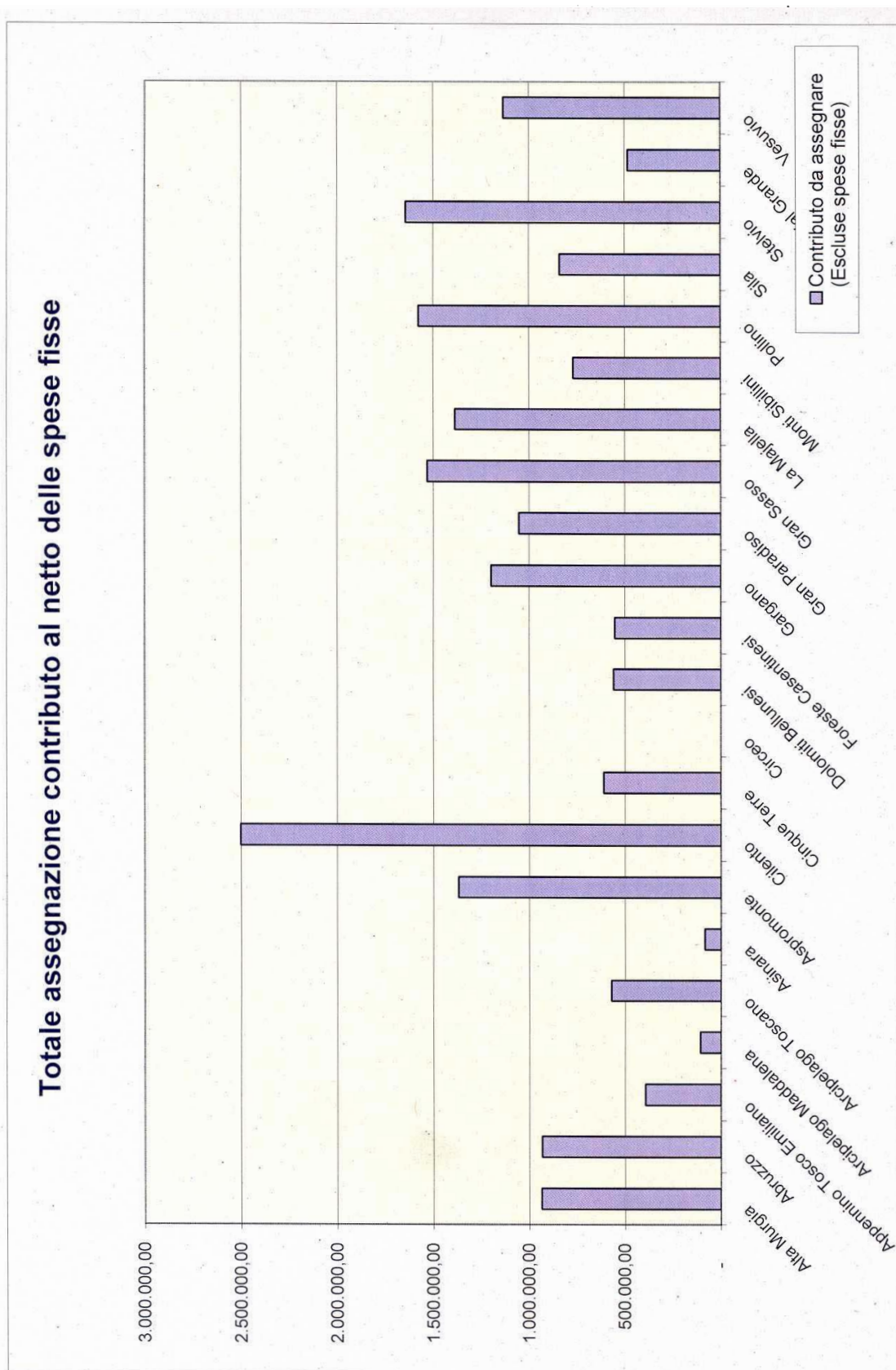
La quota da destinare al singolo Ente viene determinata in proporzione a due elementi, ai quali è assegnato il medesimo "peso" pari a 0,5 (corrispondente al 50% dell'importo relativo a tale macroarea):

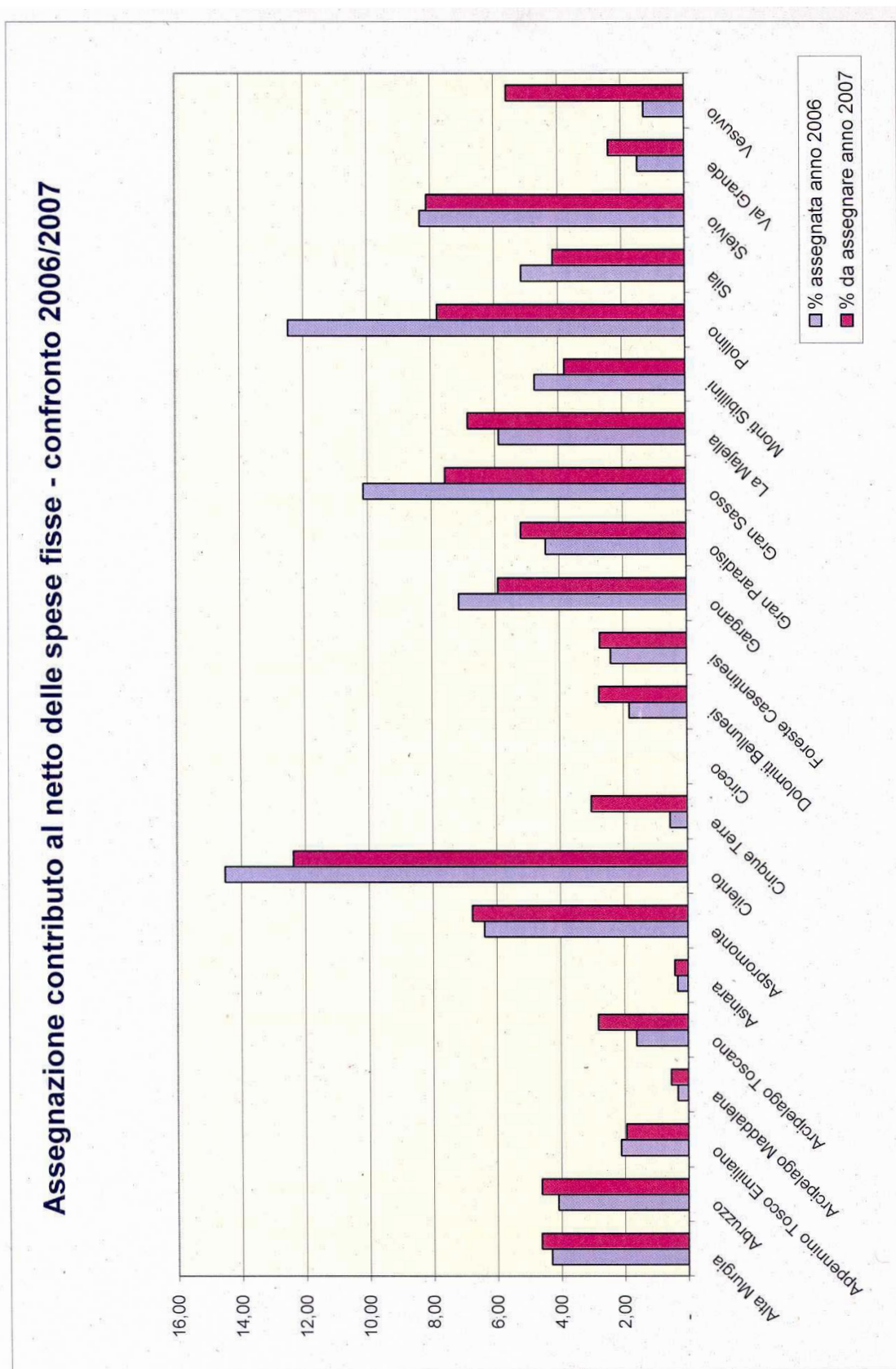
- **adozione Piano del Parco:** in totale gli Enti che hanno deliberato il Piano sono 14. Il parametro può assumere unicamente due valori: il primo, determinato dal rapporto tra 100 e 14, è valevole unicamente per i 14 Enti suddetti. Il secondo, pari ovviamente a 0, viene assegnato agli Enti non ancora dotatisi di tale strumento (si precisa che il primo valore è attribuito in caso di avvenuta approvazione del Piano del Parco da parte del Consiglio direttivo dell'Ente e di assenza di osservazioni/contestazioni da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare).
- **giacenze di cassa:** il parametro è determinato per ciascun Ente parco dal rapporto tra l'importo totale degli impegni nell'anno 2005 e la media delle giacenze di cassa nel triennio 2004-06. L'obiettivo di questo criterio è quello di premiare gli Enti che sono riusciti a mantenere tali giacenze su valori ridotti rispetto all'ammontare delle somme impegnate.

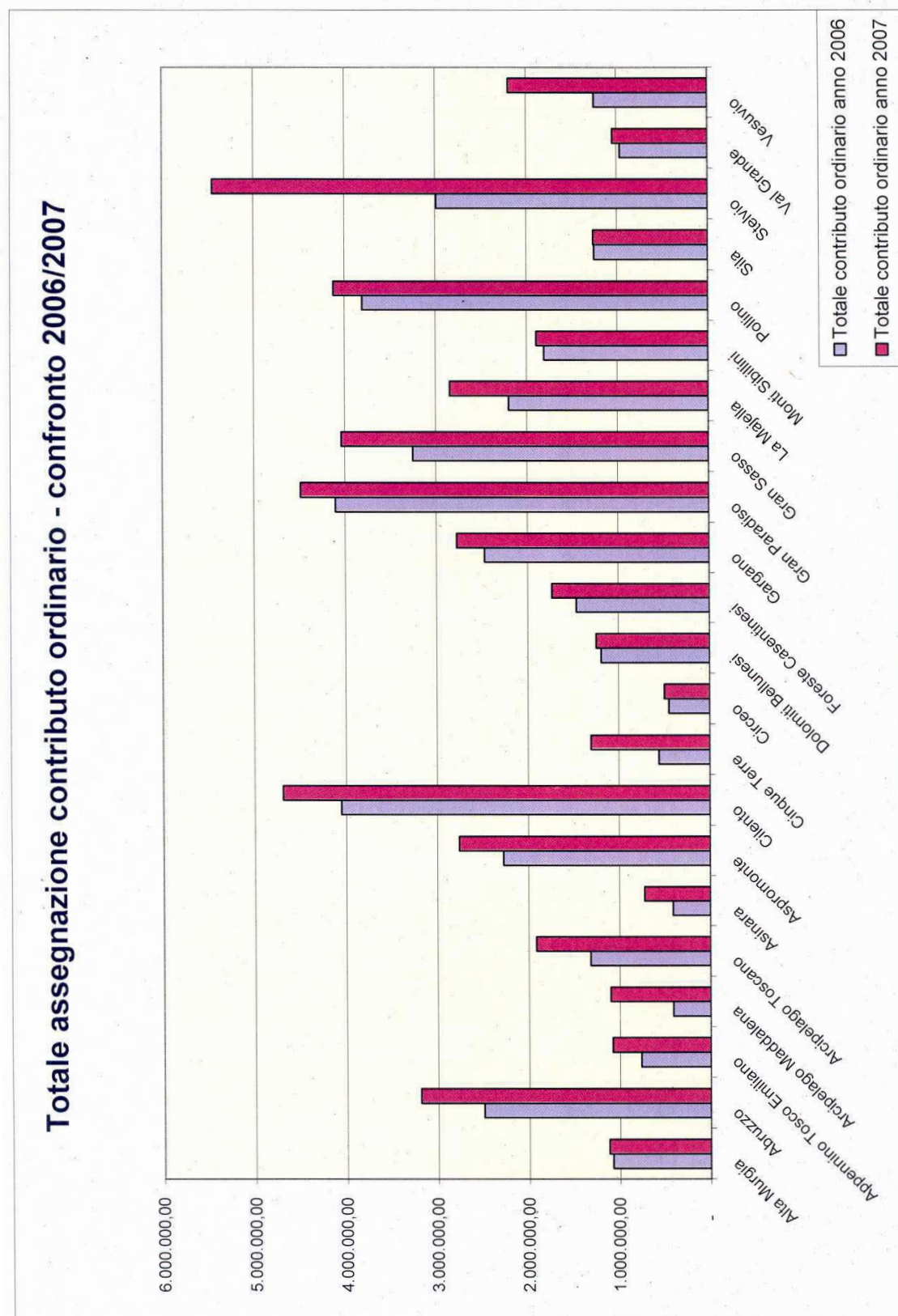
Complessità Amministrativa











MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

Un primo decreto di riparto, prot. 1626, su cui si sono espresse le commissioni parlamentari, non è andato a buon fine essendo nel frattempo intervenuti tagli per euro 8.136.948,96 ex art. 1 commi 482 e 507 legge 296/2006.

Il successivo decreto di riparto prot. 2058 riporta gli stanziamenti effettivamente trasferiti rideterminati al netto dei tagli dei citati ex commi 482 e 507 della legge n. 296/2006, a valere sul capitolo 1551 -piano gestionale 1- dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'anno 2007 destinato ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, pari ad euro 61.384.287,02.

Si allega scheda sintetica riepilogativa (allegato 5).

In adesione alle riportate osservazioni della competente Commissione Parlamentare della Camera dei Deputati - già espresse in precedenti esercizi finanziari - la somma assegnata per le cosiddette "Azioni nazionali", da trasferire agli Enti Parco considerati meritevoli di ricevere specifici finanziamenti finalizzati alla realizzazione di interventi di recupero e rilancio dei propri territori, è stata ripartita nel **2007 tra tutti i parchi nazionali per impegni sblocco assunzioni (euro 994.200) e tra il P. N. d'Abruzzo per l'indennità dei guardiaparco (euro 153.607,48) e il P. N. Tosco Emiliano (euro 72.7811,82) (allegato 6)**. La legge n. 248/2005, art 11 *quaterdecies* comma 7, ha previsto ulteriori contributi per il Parco d'Abruzzo Lazio e Molise e nel **2007** sono stati trasferiti euro 2.185.734,02 a valere sul capitolo 1554 (il finanziamento previsto prima dei tagli era di euro 2.500.000) (allegato 7).

Ai sensi della legge n. 344 del 1997, che ha previsto la loro istituzione, ai Parchi dell'Appennino Tosco-Emiliano, dell'Asinara, delle Cinque Terre e della Sila, è stata trasferita, come per gli anni 2005 e 2006, la somma di Euro 774.685,25 ciascuno, a valere sul capitolo 7219 (ex 7224) pg 1 (allegato 8).

A valere sullo stesso capitolo 7219 sono stati previsti finanziamenti: ai parchi nazionali, per complessivi euro 838.339,50 - pg 3 destinato agli investimenti nei parchi nazionali (allegato 8); all'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso per euro 437.146,80 - pg 4, fondi allo stesso destinati dall'art. 10, comma 1, della legge n. 179/2002 (Disposizioni in materia ambientale) (allegato 8); al Parco nazionale Appennino Tosco Emiliano per euro 77.150,00 -pg 5 (allegato 8); al Parco nazionale del Pollino e del Circeo rispettivamente per euro 256.330,30 ed euro 500.000,00 - pg 6 (allegato 8).

Nell'ambito della Convenzione Internazionale sulla Biodiversità di Rio de Janeiro, che vede l'impegno dell'Italia per la conservazione di determinate caratteristiche di naturalità presenti sul proprio territorio, sono stati assegnati finanziamenti, agli Enti parco e/o a soggetti dagli stessi individuati, finalizzati alla realizzazione di specifici interventi per un totale di euro

515.162,00 a valere sul capitolo 1617 (ex 1618) pg 3 (allegato 9), nonché dedicati alla sensibilizzazione e comunicazione relative alla detta Convenzione, per un totale di euro 1.008.800,00 sul capitolo 1619 pg 4 (allegato 10).

Sono stati inoltre finanziati interventi a parchi nazionali, enti locali e associazioni previsti da accordi di programma tra lo Stato e le Regioni attinenti alle attività a rischio sul capitolo dedicato 7082 per complessivi euro 6.645.022,06 (allegato 11).

Inoltre sono stati finanziati interventi nel campo della conservazione della natura, finalizzati all'istituzione, alla promozione, al funzionamento e allo sviluppo sostenibile nei Parchi Nazionali per un totale di euro 907.500,00 a valere sul capitolo 7217 (allegato 12).

A valere sul capitolo 7313 destinato all'adeguamento delle strutture operative sono stati impegnati euro 7.500.000,00 e trasferiti euro 500.000,00 a favore dell'ICRAM, ai sensi della legge n. 308/2004 (allegato 13).

ALTRI PARCHI EX LEGE 394/91

La legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001) ha previsto, al fine di conservare e valorizzare, anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale ed ambientale, l'istituzione del Parco Geominerario storico ambientale della Sardegna (art. 114 comma 10), del Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e del Parco museo delle Miniere dell'Amiata (art. 114 comma 14), prevedendo al contempo un finanziamento

- per il Parco Geominerario storico ambientale della Sardegna, di 3 miliardi di lire per il 2001 e, a decorrere dal 2002, quindi permanentemente, di euro 3.098.741,00 per ogni anno.
- per il Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e per il Parco museo delle miniere dell'Amiata di un miliardo di lire per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003.

La stessa legge 388/2000 ha previsto anche, all'art. 115, al fine di conservare e valorizzare il geosito di Pietraroja con l'individuazione dei siti geologici, paleontologici, naturalistici e paesaggistici di rilevanza scientifica, culturale e ambientale ad esso connessi, l'istituzione dell'Ente geopaleontologico di Pietraroja, in provincia di Benevento, autorizzando un finanziamento di 500 milioni di lire a decorrere dall'anno 2001.

Come già indicato e riportato nell'allegato 5) per il Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e per il Parco museo delle Miniere dell'Amiata si è provveduto in sede di riparto dei contributi ordinari destinato agli enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri

organismi di cui al capitolo 1551 dello stato di previsione del Ministero per l'anno 2005 e per l'anno 2006.

Per quanto riguarda invece i fondi necessari per il funzionamento del parco geominerario storico ambientale della Sardegna e l'Ente geopaleontologico di Pietraraja per l'anno 2007 sono stati assegnati finanziamenti rispettivamente di euro 2.709.209,45 e di euro 225.767,96 a valere sul capitolo 1531 (allegato 14).

3. LE AREE MARINE PROTETTE

Le aree marine protette sono costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono.

Sono state introdotte nella normativa italiana dal Titolo V – Riserve marine - della Legge 31 dicembre 1982, n. 979 "Disposizioni per la difesa del mare". Tale legge prevedeva che l'istituzione di riserve marine fosse effettuata con decreto del Ministro della marina mercantile, su proposta della Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti, l'organo tecnico incaricato dell'istruttoria, sentite le regioni e i comuni interessati. La 979/82 individuava inoltre un elenco di 20 aree marine di reperimento (diventate poi 21 per la divisione delle Isole Pontine in due aree marine protette distinte), ove istituire riserve marine. La "Legge quadro sulle aree protette", 6 dicembre 1991, n. 394, oltre ad individuare altre 26 aree marine di reperimento, ha modificato l'iter istitutivo, a seguito dell'istituzione nel 1986 del Ministero dell'ambiente. In base alla 394/91, le aree protette marine sono state istituite dal Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile e d'intesa con il Ministro del tesoro, mentre l'istruttoria preliminare è rimasta di competenza della Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti.

La legge 24 dicembre 1993 n. 537 ha trasferito al Ministero dell'ambiente le funzioni del soppresso Ministero della marina mercantile in materia di tutela e difesa dell'ambiente marino.

Con il riordino delle competenze e il trasferimento delle funzioni alle regioni e alle amministrazioni locali, attuato dal Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, è stato quindi disposto che l'istituzione di aree marine protette avvenga sentita la Conferenza Unificata.

Con la legge 9 dicembre 1998, n. 426, "Nuovi interventi in campo ambientale", è stata soppressa la Consulta per la difesa del mare ed istituita la Segreteria tecnica per le aree marine protette, che ne ha assunto i compiti di istruttoria preliminare per l'istituzione e l'aggiornamento

delle aree marine protette. La stessa legge ha individuato una nuova area marina di reperimento e ha previsto che la gestione delle aree marine protette sia affidata con un decreto del Ministro dell'ambiente, sentiti la regione e gli enti locali territorialmente interessati, a enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni riconosciute. La stessa legge ha inserito il Santuario dei Mammiferi marini nell'elenco delle aree marine di reperimento.

La legge 23 marzo 2001 n. 93 ha eliminato, per l'istituzione di aree marine protette, il concerto con il Ministro della marina mercantile, già soppresso nel 1993.

La legge 179/2002 ha disposto che l'individuazione del soggetto gestore delle aree marine protette sia effettuata dal Ministero dell'ambiente anche sulla base di apposita valutazione delle risorse umane destinate al funzionamento delle stesse, proposte dai soggetti interessati. Per la gestione possono candidarsi enti pubblici, istituzioni scientifiche e associazioni riconosciute, anche consorziati.

Allo stato attuale, le aree marine protette sono quindi istituite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le regioni, i comuni territorialmente interessati e la Conferenza unificata.

Il procedimento ha inizio con la redazione degli studi conoscitivi preliminari, affidati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, spesso con il contributo operativo e finanziario degli enti territoriali interessati, ad università ed istituzioni scientifiche impegnati sul campo. Successivamente, viene avviata l'istruttoria preliminare della segreteria tecnica per le aree marine protette, svolta attraverso un percorso partecipato, che prevede consultazioni tecniche con le amministrazioni interessate e, tramite quest'ultime, con gli operatori del settore socio-economico.

3.1 Istituzioni

Aree marine protette istituite

In Italia sono oggi istituite 23 aree marine protette, oltre a 2 parchi sommersi e al Santuario internazionale per la tutela dei mammiferi marini. Considerando i 2 parchi nazionali (Arcipelago Toscano e Arcipelago di La Maddalena) che prevedono misure di tutela anche a mare, e che sono oggetto di procedimenti in corso per l'istituzione di aree marine protette, il totale sale a 28, oltre la metà delle 52 aree marine di reperimento previste dalle leggi 979/82, 394/91, 344/97, 426/98, 388/2000 e 93/2001.

L'estensione totale dei fondali e delle acque tutelati dalle 23 aree marine protette istituite e dai 2 parchi sommersi raggiunge i 200.431,53 ettari. Considerando anche i 2 parchi nazionali dell'Arcipelago di La Maddalena e dell'Arcipelago Toscano (71.812 ettari), le oasi blu (18 ettari), le riserve regionali con aree di tutela a mare (1.284 ettari) e soprattutto il Santuario

internazionale dei mammiferi marini (altri 2.557.258 ettari di acque territoriali italiane), il totale del mare e dei fondali protetti ammonta a 2.830.803,93 ettari, mentre considerando i chilometri di costa protetta si supera abbondantemente il 10% dello sviluppo costiero italiano.

Precedentemente all'emanazione della legge 394/91 erano già state istituite 7 aree marine inserite nell'elenco delle aree marine di reperimento della Legge 979/82 e successivamente affidate in gestione ai sensi della L. 394/91: Isola di Ustica (1986), Miramare (1986), Isole Tremiti (1989), Isole Ciclopi (1989), Torre Guaceto (1991), Isole Egadi (1991), Capo Rizzuto (1991).

Successivamente all'emanazione della legge 394/91 e 426/98, sono state istituite 9 aree marine già inserite nell'elenco delle aree marine di reperimento della legge 979/82: Isole di Ventotene e Santo Stefano (1997), Cinque Terre (1997), Punta Campanella (1997), Penisola del Sinis – Isola di Mal di Ventre (1997), Porto Cesareo (1997), Tavolara - Punta Coda Cavallo (1997), Portofino (1998), Capo Caccia – Isola Piana e Isole Pelagie (2002).

Nello stesso periodo sono state istituite 4 aree marine inserite nell'elenco delle aree marine di reperimento della legge 394/91: Capo Carbonara (1998), Secche di Tor Paterno (2000), Capo Gallo – Isola delle Femmine (2002) e Isola dell'Asinara (2002).

Infine nel 2005 è stata istituita l'area marina protetta Plemmirio, inserita nell'elenco delle aree marine di reperimento dalla Legge 93/2001.

Nel 2002 sono stati istituiti i 2 parchi sommersi, inseriti nell'elenco delle aree marine di reperimento dalla Legge 388/2002, di Baia e di Gaiola.

Nel 2001, a seguito dell'Accordo di Roma del 25 novembre 1999 tra Italia, Francia e Principato di Monaco, con la Legge n. 391 dell'11 ottobre 2001, di ratifica ed esecuzione del suddetto Accordo, è stata istituita la speciale area marina di tutela internazionale, già inserita nell'elenco delle aree marine di reperimento dalla Legge 426/98, del Santuario dei Mammiferi marini.

Nel 2004 è stata istituita l'AMP del Plemmirio (Penisola Maddalena – Capo Murro di Porco), e nel 2007 quelle dell'Isola di Bergoggi e del Regno di Nettuno (Ischia, Procida e Vivara)

Nell'allegato 15 si riporta l'elenco di tutte le aree marine protette e del relativo provvedimento istitutivo.

In corso di istituzione

Attualmente, sono in corso le procedure istitutive in 20 delle restanti aree comprese negli elenchi di reperimento.

4 sono di imminente istituzione: Secche della Meloria, Costa degli Infreschi e della Masseta, S. Maria di Castellabate, Torre del Cerrano; i relativi decreti sono approntati per la definizione che potrà avvenire all'avvenuto reperimento delle risorse economiche necessarie. (le ultime disposizioni finanziarie hanno tagliato i fondi destinati all'istituzione delle aree marine protette).

Altre 5 sono con istruttorie tecniche in fase avanzata: Capo Testa - Punta Falcone, Costa del Monte Conero, Arcipelago Toscano, Costa del Piceno, Isola di Gallinara.

Le altre 10 aree marine protette in corso di istituzione, per alcune delle quali sono in fase di svolgimento gli studi conoscitivi propedeutici, sono: Golfo di Orosei - Capo Monte Santu, Isole Eolie, Isola di Pantelleria, Penisola Salentina (Otranto), Isola di Capri, Arcipelago di La Maddalena, Isole Pontine (Ponza, Palmarola e Zannone) e, avviate nel **2007**, Monte di Scauri (Riviera di Ulisse), Formiche di Grosseto - Foce dell'Ombrone - Talamone - Monti dell'Uccellina, Costa di Maratea e Pantani di Vindicari.

Vi sono infine altre 7 aree marine di reperimento, previste dalla legge 394/91, per cui l'iter istitutivo non è ancora stato avviato: Capo Spartivento - Capo Teulada, Isola di S. Pietro, Grotte di Aci Castello, Capo Passero, Promontorio Monte di Cofano - Golfo di Custonaci, Stagnone di Marsala.

3.2 Modifiche, rettifiche e aggiornamenti

A partire dall'emanazione della L. 394/91, i decreti istitutivi di aree marine protette sono stati modificati, rettificati, integrati o aggiornati (in alcuni casi più di una volta) per meglio corrispondere alle finalità istituzionali di protezione ambientale, nel più dei casi sulla base di proposte formulate dagli organismi di gestione, di concerto con gli Enti locali e le Regioni: Isole Egadi (1993 - 1996), Portofino (1999), Capo Carbonara (1999), Punta Campanella (2000), Tavolara - Punta Coda Cavallo (2001), Capo Rizzuto (2002), Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre (1999 - 2003), Isole Ciclopi (2005), Cinque Terre (2005).

Sono state avviate le istruttorie di aggiornamento per 5 aree marine protette: Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre e Cinque Terre - alla fase conclusiva - Secche di Tor Paterno, Isole Ciclopi, Capo Carbonara.

3.3 Organismi di gestione - Commissioni di riserva

Organismi di gestione

La gestione delle aree marine protette, ai sensi delle leggi 31 dicembre 1982, n. 979, 6 dicembre 1991, n. 394, 9 dicembre 1998, n. 426, e successive modifiche, è affidata dal

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ad enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni ambientaliste riconosciute, anche consorziati tra di loro.

L'affidamento avviene con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sentiti la regione e gli enti locali territorialmente interessati. Di seguito è riportato l'elenco degli attuali enti gestori delle 26 aree marine protette esistenti, considerando 21 riserve marine, 2 parchi sommersi, 2 parchi nazionali con estensione a mare e 1 area di tutela internazionale.

- 7 Consorzi misti;
- 6 Comuni;
- 5 Enti Parco;
- 2 Capitanerie di Porto (provvisorio);
- 2 Soprintendenze (provvisorio);
- 1 Provincia;
- 1 Ente regionale;
- 1 associazione ambientalista
- 1 Comitato di pilotaggio presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Commissioni di Riserva

In base alla legge 31 dicembre 1982, n. 979, presso ogni Capitaneria competente è istituita una Commissione di riserva, nominata con decreto del Ministro della marina mercantile. La Commissione affianca la Capitaneria di porto e l'ente delegato nella gestione della riserva, formulando proposte e suggerimenti per tutto quanto attiene al funzionamento della riserva medesima. In particolare la Commissione dà il proprio parere alla proposta del regolamento di esecuzione del decreto istitutivo e di organizzazione della riserva, ivi comprese le previsioni relative alle spese di gestione, formulate dall'ente delegato.

La composizione delle Commissioni di Riserva delle aree marine protette è stata modificata dal comma 339 della legge 24 dicembre 2007 n. 244 che ha inoltre stabilito che l'Amministrazione provveda alla loro ricomposizione.

La Commissione di Riserva è nominata dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, istituita presso l'ente cui è delegata la gestione dell'area marina protetta, ed è così composta:

- un rappresentante del Ministro, con funzioni di Presidente
- un esperto designato dalla Regione interessata, con funzioni di vice Presidente
- un esperto designato d'intesa tra i Comuni rivieraschi interessati
- un esperto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

- un rappresentante della Capitaneria di porto, su proposta del Reparto Ambientale Marino presso il Ministero dell'ambiente
- un esperto designato dall'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM)
- un esperto designato dalle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative e riconosciute dal Ministero dell'ambiente

In attuazione della norma citata, ai fini della ricomposizione delle Commissioni di tutte le aree marine protette, in data 25 gennaio 2008 è stato richiesto ai soggetti individuati dalla legge di designare i propri rappresentanti.

Relativamente alle Commissioni di Riserva delle Aree Marine protette, situate nel territorio della Regione Sicilia, in data 7 marzo 2001 è stato firmato un protocollo d'intesa tra la Regione e il Ministero dell'Ambiente che si impegna a nominare i propri esperti nella Commissione sulla base di terne di nominativi proposte dalla Regione.

Responsabili delle Aree

Sono state predisposte note e circolari riguardanti le funzioni del Responsabile dell'AMP ed i contratti tra detto Responsabile e l'Ente Gestore dell'AMP.

Si è provveduto all'esame e alla approvazione dei contratti.

3.4 Regolamenti

L'articolo 27, comma 3, lett d) della legge 31 dicembre 1982 n. 979 dispone che il decreto di istituzione della area marina prevede, fra l'altro, la sua regolamentazione con la specificazione delle attività oggetto di divieto o di particolari limitazioni o autorizzazioni.

L'art. 28, ultimo comma, della legge 31 dicembre 1982, n. 979, come sostituito dall'art. 2, comma 12, della legge 8 luglio 1986, n. 349, dispone che il regolamento di esecuzione del decreto istitutivo di una area marina sia approvato con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile, sentita la consulta per la difesa del mare. Tale regolamento deve essere sottoposto al preventivo parere della Commissione di riserva.

L'art. 19, comma 5, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, dispone che con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile, sentita la consulta per la difesa del mare, sia approvato un regolamento che disciplina i divieti e le eventuali deroghe in funzione del grado di protezione necessario.

(Il concerto con il Ministro della marina mercantile, previsto dalle citate disposizioni, è successivamente venuto meno per effetto dell'art. 1, comma 10, della legge 24 dicembre 1993,

n. 537, che ha trasferito le funzioni in materia di tutela e difesa dell'ambiente marino al Ministero dell'ambiente. Il venir meno del concerto è stato inoltre confermato dall'art. 8, comma 8, della legge 23 marzo 2001, n. 93 che ha esplicitamente soppresso il concerto previsto dall'art. 18, della legge 12 dicembre 1991, n. 394, nella fase istitutiva dell'area marina protetta).

(La Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti è stata soppressa dall'art. 2, comma 14, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, che ha trasferito le relative funzioni ai competenti uffici del Ministero dell'ambiente e, in particolare alla Segreteria Tecnica Aree Protette Marine istituita presso la competente Direzione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per provvedere alla istruttoria preliminare all'istituzione e all'aggiornamento delle aree marine protette, al supporto nella gestione, al funzionamento, nonché alla progettazione degli interventi).

Sulla base delle disposizioni del decreto istitutivo, le attività consentite in un'area marina protetta, al fine di assicurare il perseguimento delle finalità istituzionali, possono essere soggette a regolamentazioni e discipline da parte dell'ente gestore, con carattere di provvisorietà, nelle more della predisposizione del regolamento. Anche su tali regolamentazioni provvisorie è necessario acquisire il parere preventivo della Commissione di riserva.

Tale prassi, consolidatasi negli anni sulla base delle esperienze gestionali, ha portato all'emanazione di discipline provvisorie nelle aree marine protette di Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre, Tavolara – Punta Coda Cavallo, Capo Carbonara, Punta Campanella, Secche di Tor Paterno, Torre Guaceto, Isole Ciclopi, Cinque Terre, Capo Caccia, Asinara, Isole Pelagie e Plemmirio.

Nuovo orientamento della Corte dei Conti in merito alla procedura

In sede di controllo di legittimità degli schemi di decreto istitutivi delle aree marine protette "Costa degli Infreschi e della Masseta" e "Santa Maria di Castellabate", predisposti nel 2005, la Corte dei Conti è intervenuta ricusando il visto ai detti provvedimenti rilevando, nell'adunanza del 18 maggio 2006, la violazione dell'art. 19, comma 5, della legge 394/1991, in quanto, nei detti decreti istitutivi sono previste deroghe ai divieti elencati all'art. 19 comma 3 della legge, deroghe da prevedersi invece nel Regolamento di cui all'art. 19 comma 5. (vedi nota piè di pagina)

Precedentemente alla interpretazione della Corte, in adempimento a quanto previsto dall'art. 27, comma 3, lett. d), della legge 979 del 31.12.1982, l'Amministrazione ha provveduto ad istituire le aree marine protette dettando, già nel decreto istitutivo, una prima regolamentazione di carattere provvisorio (in quanto seguiva o doveva seguire il regolamento di esecuzione di cui ai commi 6 e 7 art. 28 stessa legge), in attesa della predisposizione e

dell'adozione del Regolamento, rispondendo alla duplice esigenza di modulare i divieti e le attività consentite in funzione delle caratteristiche proprie dell'area e di poter esporre con efficacia l'istruttoria preliminare per l'istituzione al confronto con gli enti locali.

L'Organo di controllo ritiene oggi che il provvedimento amministrativo da seguire debba invece prevedere due distinti ed autonomi provvedimenti:

- il decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, di istituzione dell'area marina protetta contenente l'indicazione delle finalità, della delimitazione dell'area, dei divieti di cui all'art. 19, comma 3 della legge 394/91, delle norme generali per l'attività di gestione, della previsione di un regolamento da adottarsi ai sensi dell'art. 19, comma 5, della legge 394/91, dei provvedimenti relativi all'uso del demanio marittimo, della copertura finanziaria e della sorveglianza dell'area;

- il decreto del Ministro dell'ambiente di adozione del Regolamento dell'area marina protetta ai sensi dell'art. 19, comma 5, della legge 394/1991 - per il quale va osservata la procedura prevista dall'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (sottoposizione al parere del Consiglio di Stato) - contenente l'indicazione della suddivisione in zone sottoposte a diverso regime di tutela ambientale, e della disciplina delle attività consentite all'interno dell'area nel rispetto delle caratteristiche dell'ambiente e delle finalità istitutive dell'area, anche in deroga ai divieti espressi dall'art. 19, comma 3 della legge quadro n. 394/1991.

Successivamente, il Consiglio di Stato, nell'adunanza generale del 18 dicembre 2006, esprimendo parere favorevole sul primo schema di Regolamento sottoposto al suo esame ai sensi dell'art. 17 della legge 23 agosto 1988 n. 400, relativo all'istituenda area marina protetta "Isola di Bergeggi", ha formulato alcune osservazioni, richiedendone il recepimento nel testo, in particolare precisando che esiste un duplice livello di regolamentazione dell'area marina protetta:

- 1) il regolamento che disciplina i divieti e le eventuali deroghe in funzione del grado di protezione necessario, ex art. 19, comma 5, della legge n. 394/91 che risponde ai requisiti dell'art. 17 della legge 23 agosto 1988 n. 400 (atto normativo da sottoporre al parere del Consiglio di Stato);

Nota : "violazione dell'art. 19, comma 5, della legge quadro sulle aree protette n. 394/1991, in quanto, in sede di istituzione delle aree marine protette, sono state apportate (cfr. art. 7 dei DD. MM.) deroghe alla tassativa elencazione dei divieti da osservare nelle aree marine contenuta nell'art. 19, comma 3, della predetta legge quadro. Deroghe queste che, ad avviso dell'Ufficio, devono trovare la propria disciplina nell'apposito regolamento del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio previsto dal comma 5 del citato articolo di legge".

- 2) il regolamento di esecuzione e di organizzazione, ex art. 28, commi 6 e 7, della legge n. 979/82, proposto dall'Ente gestore previo parere della Commissione di riserva e da approvarsi da parte del Ministero dell'ambiente, al fine di verificarne la conformità al Regolamento e ad altre disposizioni normative vigenti (esso coincide nella sostanza con il "Disciplinare").

Pertanto, in adesione al nuovo orientamento della Corte dei Conti e alle osservazioni del Consiglio di Stato l'Amministrazione ha avviato l'adeguamento dei provvedimenti (decreto istitutivo e per il Regolamento di disciplina), già predisposti e la nuova formulazione per quelli in fase di predisposizione per le altre aree marine in corso di istituzione.

Conseguenza di questa diversa impostazione procedurale è che, al fine di garantire da subito la gestione dell'area marina istituita, e ancor più, in sede di istruttoria, i necessari accordi con gli enti territoriali e l'adesione delle popolazioni locali, possibili solo con la preventiva conoscenza della proposta di disciplina dell'area, diviene indispensabile che la predisposizione e l'adozione del decreto di istituzione dell'area marina siano contestuali alla predisposizione e adozione del decreto di Regolamento.

Contestualmente è stata avviata la procedura per l'approvazione dei Regolamenti di esecuzione e organizzazione, richiedendo agli enti gestori delle aree marine protette di predisporre una proposta di regolamento redatta sulla base di un regolamento tipo loro trasmesso e di sottoporla per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente, previa istruttoria tecnica di valutazione.

Sono stati già approvati i regolamenti di esecuzione ed organizzazione delle AMP Isole Pelagie, Portofino, Isola di Bergeggi, Torre Guaceto e Plemmirio e sono in fase di definizione quelli delle AMP di Capo Rizzuto, Miramare, Isole Tremiti, Asinara, Baia e Gaiola.

Si propone nell'allegato 16 una tabella riassuntiva della situazione aggiornata delle aree marine protette relativamente agli organismi di gestione, ai regolamenti di disciplina e di esecuzione e organizzazione.

Il protocollo tecnico sulla nautica da diporto sostenibile

A seguito degli accordi intercorsi il 9 ottobre 2006 nel corso del Salone nautico internazionale di Genova, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha attivato un Tavolo tecnico permanente sulla nautica sostenibile presso il medesimo Ministero.

Il Tavolo, presieduto dalla Direzione Protezione della Natura, ha visto il coinvolgimento del Ministero dei Trasporti - Direzione generale per la navigazione e il trasporto marittimo e interno, del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, del Reparto Ambientale Marino

delle Capitanerie di Porto presso questo Ministero, della Federparchi, in rappresentanza degli Enti gestori delle aree marine protette e dei parchi nazionali costieri, di UCINA, AssoNautica; AssoCharter e AMI (Assistenza Mare Italia), in rappresentanza dell'utenza nautica, nonché di Legambiente, Marevivo e WWF Italia, in rappresentanza del mondo ambientalista.

L'oggetto delle attività del Tavolo tecnico è stata la definizione congiunta di criteri, linee guida, standard di riferimento e proposte per il settore della nautica, intesa non solo come diporto, ma anche come comparto della locazione e del noleggio, nelle aree marine protette.

L'obiettivo è stato l'introduzione della premialità ambientale per la nautica nelle aree marine protette, mediante l'adozione di una regolamentazione concepita ad hoc nei decreti ministeriali di istituzione e aggiornamento e nei regolamenti delle aree marine protette. A tal fine, essendo in corso in tutte le AMP la redazione dei nuovi Regolamenti o l'aggiornamento dei decreti istitutivi, è stato possibile avviare un processo di revisione delle regolamentazioni e delle zonazioni delle aree marine protette, che fornisca ai diportisti un quadro di regole uniformi, omogenee e condivise.

In particolare il Protocollo ha stabilito norme e criteri in materia di classificazione delle unità, accesso, sosta e velocità di navigazione nelle aree marine protette, attestazione del possesso di requisiti ecologici ("bollino blu") e segnalamenti marittimi, predisponendo una proposta di Regolamentazione per la nautica nelle aree marine protette.

Il protocollo tecnico sulla subacquea sostenibile

Nell'ambito delle iniziative di sistema attivate per le aree marine protette, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha attivato un Tavolo tecnico di consultazione per le attività subacquee ricreative nelle aree marine protette presso il medesimo Ministero.

Il Tavolo, presieduto dalla Direzione per la Protezione della Natura, ha visto il coinvolgimento del Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie di Porto, dell'ICRAM, della Federparchi, in rappresentanza degli Enti gestori delle aree marine protette e dei parchi nazionali costieri, di ADISUB, ASSOSUB, CIAS, CMAS, FIPSAS, HSA Italia, in rappresentanza delle principali Didattiche e Federazioni Nazionali ed Internazionali operanti in Italia, nonché di Greenpeace Italia, Legambiente, Lega Navale Italiana, Mareamico, Marevivo, Verdi Ambiente e Società e WWF Italia, in rappresentanza delle associazioni ambientaliste.

Finalità del Tavolo è stata la definizione congiunta di criteri, linee guida, standard di riferimento e proposte per il settore delle attività subacquee ricreative nelle aree marine protette.

Il Tavolo di consultazione ha consentito di definire proposte tecniche e regole di riferimento per le attività subacquee ricreative, basate su principi uniformi, da applicare a tutto il Sistema

delle aree marine protette nelle diverse fasi di istituzione, revisione e gestione delle stesse, nonché un Codice di Condotta nazionale da adottare nelle regolamentazioni delle AMP ed, auspicabilmente, su base volontaristica, anche all'esterno delle AMP.

L'obiettivo è stato quello di introdurre criteri di sostenibilità ambientale per le attività subacquee ricreative nelle aree marine protette, mediante l'adozione di una regolamentazione *ad hoc* da recepire nei Decreti ministeriali di istituzione e aggiornamento e nei Regolamenti delle aree marine protette. A tal fine, essendo in corso in tutte le AMP la redazione dei nuovi Regolamenti o l'aggiornamento dei Decreti istitutivi, è stato possibile avviare un processo di revisione delle regolamentazioni e delle zonazioni delle aree marine protette, che fornisca ai subacquei un quadro di regole uniformi, omogenee e condivise.

Il recepimento dei contenuti del presente Protocollo potrà avvenire attraverso:

1. l'adozione della proposta di Regolamentazione nei Decreti istitutivi e nei Regolamenti delle AMP;
2. l'emanazione di Direttive *ad hoc* da parte della Direzione per la Protezione della Natura del MATTM nei confronti dei soggetti gestori delle AMP, in particolare per l'adozione della proposta di Codice di Condotta nazionale per le attività subacquee ricreative nelle AMP;
3. la stipula di specifici Accordi di Programma e Convenzioni con gli operatori del settore;
4. l'adozione, su base volontaristica, anche nel resto del territorio nazionale, del Codice di Condotta nazionale per le attività subacquee ricreative.

3.5 Attività degli Enti gestori

Nell'anno 2007 è stata attuata la sperimentazione del progetto "Efficacia della gestione delle AMP" (adaptive management) in cinque aree marine – Tavolara, Ciclopi, Miramare, Torre Guaceto, Sinis Isola di Mal di Ventre - con il WWF, coordinato dalla Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali. I soddisfacenti risultati ottenuti nelle cinque aree consentono di estendere a tutte le altre aree metodologia sperimentata; gli Enti Gestori che applicano gli indicatori per la verifica dell'efficacia della loro gestione consente all'Amministrazione un immediato riscontro circa l'efficacia e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse trasferite.

E' terminata la convenzione con il CONISMA per la raccolta e l'informatizzazione di tutti gli studi commissionati dal Ministero o dalle aree marine sulle materie riguardanti i fondali e le specie marine; il risultato ottenuto è la disponibilità della banca dati, allo stato consultabile in intranet, che entro il 2008 attraverso la creazione di un link sul sito del Ministero potrà essere consultata anche dai cittadini.

E' terminata anche l'altra convenzione, sempre con il CONISMA, che riguardava l'analisi, la valutazione e la conoscenza delle specie e degli habitat presenti nel Mediterraneo ai fini dell'inserimento nella lista delle ASPIM delle aree marine protette istituite. Il risultato ottenuto è stato l'inserimento ufficiale avvenuto ad Almeria in Spagna delle aree marine di Tavolara, Miramare, Plemmirio, Torre Guaceto che si aggiungono all'area marina di Portofino.

Negli ultimi anni il numero di aree marine protette istituite in Italia è notevolmente aumentato. Il passaggio da uno scenario sperimentale ed in parte marginale, quale quello rappresentato dalle prime istituzioni nel finire degli anni ottanta, ad un ambito più ampio e complesso, maggiormente rappresentativo del sistema costiero e insulare italiano, ha comportato la necessità di rivedere alcuni aspetti organizzativi, anche rilevanti: fra questi, le modalità per l'erogazione dei fondi del Ministero dell'ambiente alle aree marine protette.

L'obiettivo principale è quello di avviare in maniera graduale ed incrementabile nel corso del tempo un sistema che arrivi a erogare le risorse finanziarie in misura proporzionale alla capacità operativa dell'organismo di gestione, alla dimensione del territorio-mare effettivamente tutelato e al livello di avviamento dell'area marina protetta, attivando uno standard amministrativo contabile e gestionale secondo criteri prestabiliti improntati alla trasparenza e alla massima efficienza.

L'attività dei soggetti gestori si realizza secondo le previsioni del Programma di gestione dell'area marina approvato dal Ministero, nel quale il Programma annuale degli interventi riguarda specifici interventi per le finalità istituzionali dell'area, quali la protezione ambientale, la valorizzazione delle risorse naturali, la diffusione dell'ecologia e la conoscenza degli ambienti marini e delle caratteristiche ambientali dell'area marina protetta, l'educazione ambientale, lo studio e la ricerca scientifica e la promozione dello sviluppo socio-economico ecosostenibile, e il Funzionamento ordinario concerne la gestione corrente (vedi paragrafo successivo).

Inoltre, l'Amministrazione con il supporto della Segreteria Tecnica per le Aree Marine Protette, a seguito di sopralluoghi e successiva relazione sullo stato delle strutture e dei servizi, fornisce ai soggetti gestori indicazioni metodologiche e tecnico-operative di riferimento per la realizzazione degli interventi ritenuti essenziali e prioritari quali segnalamenti marittimi, strutture, cartellonistica, mezzi dell'Ente Gestore, campi ormeggio per la nautica da diporto, materiale informativo, sito Web, servizi di supporto alla sorveglianza e informazione.

Tra le iniziative concluse per assicurare la più proficua gestione delle aree riveste particolare importanza l'Intesa stipulata il 14 luglio 2005 tra il governo, le regioni, le province autonome e le autonomie locali ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131,

con la quale sono stabilite le competenze amministrative - autorizzatorie e concessorie - relative all'uso delle aree di demanio marittimo.

Sin dal 2000 è stato stipulato un Accordo con l'Associazione nazionale comuni isole minori – ANCIM – e su quella base è stato definito e realizzato un programma coordinato di interventi di tutela e valorizzazione ambientale, finalizzato alla promozione della sostenibilità dello sviluppo e della conservazione naturalistica legata alla salvaguardia dell'ambiente marino, anche mediante interventi di stimolo e di supporto ad attività economiche ecosostenibili nei comuni delle isole minori sedi di aree marine protette già istituite o in corso di istituzione e nei comuni delle isole minori interessate da Parchi nazionali con perimetrazione a mare, nonché definiti i parametri tecnici per l'elaborazione dei relativi progetti, le modalità e le condizioni per l'attribuzione e l'erogazione del sostegno finanziario e le modalità di monitoraggio e valutazione dei risultati conseguiti.

In particolare gli interventi si prefiggono di:

- raggiungere la progressiva eliminazione di scarichi idrici non trattati e rifiuti liquidi organici;
- ridurre l'inquinamento prodotto dalle unità da diporto sia da oli e carburante che acustico;
- promuovere nelle isole minori la riconversione della pesca, in particolare al pescaturismo, e quindi delle professioni coinvolte, per la riduzione dello sforzo di pesca;
- ridurre i fenomeni erosivi del sistema marino-costiero, dei sistemi dunali e degli ambiti di scarpata costiera;
- diffondere la cultura della sostenibilità ambientale e la promozione delle attività economiche e turistiche ecosostenibili;
- realizzare supporti informativi e/o divulgativi e siti internet, organizzare convegni e fiere, workshop e seminari tematici, realizzare programmi per la promozione di prodotti tipici.

Per quanto riguarda la sorveglianza nelle Aree Marine Protette, al fine di contenerne la relativa spesa, oltre a sollecitare la stipula di accordi di collaborazione non onerosi con tutti i soggetti pubblici operanti sul territorio (Forze di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestali e Polizie Locali) e con le Associazioni di volontariato, è stata sottoscritta con il Comando Generale delle Capitanerie di Porto - cui compete istituzionalmente la sorveglianza - una Convenzione finalizzata all'incremento di detta attività.

Tanto si è reso necessario a fronte della crescente vastità ed eterogeneità del territorio marino da sorvegliare, delle infrazioni segnalate nelle AMP e della insufficiente dotazione di risorse umane, finanziarie e di mezzi messi a disposizione dal Corpo delle Capitanerie di Porto per la sorveglianza del sistema delle AMP. La Convenzione ha così previsto:

1. la sorveglianza specifica nelle Aree Marine Protette volta a prevenire e impedire ogni attività in contrasto con i relativi decreti istitutivi e regolamenti, con particolare riferimento ai periodi di maggior afflusso turistico;
2. l'acquisto di motovedette, battelli pneumatici, autovetture tipo 4x4 e autoveicoli tipo furgoni, nonché la realizzazione di interventi per l'adeguamento della logistica per il ricovero e lo stazionamento delle motovedette.

Particolare attenzione è stata dedicata alla fruizione delle aree da parte di un'utenza ampliata, con l'attuazione di progetti specifici orientati all'abbattimento delle barriere architettoniche e la programmazione della realizzazione di acquari tattili per i non vedenti.

E' stato sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un Protocollo d'Intesa al fine di concretizzare opportunità di occupazione attraverso interventi di orientamento, selezione e formazione per la creazione di imprese cooperative costituite da disoccupati.

Al fine di tendere ad un'efficace gestione delle AMP, obiettivo tra l'altro previsto entro il 2006 dal Programma di lavoro sulle Aree Protette della Convenzione sulla Biodiversità (CBD; Kuala Lumpur, febbraio 2004), e raggiungibile solo con l'adozione di una gestione adattativa ("adaptive management")- ossia una metodologia che prevede la determinazione e il miglioramento della gestione dell'ambiente sulla base delle attività di indagine e di un approccio condiviso con i diversi portatori di interesse - è stato avviato con il WWF il progetto "Efficacia della gestione delle AMP", coordinato dalla Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali.

Con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie, è stato avviato un progetto mirato alla definizione, analisi di fattibilità tecnico-economica e linee guida per lo sviluppo del sistema pubblico di connettività (sistemi informativi e strumenti di *e-government*, *e-learning* ed *e-commerce*) per il Sistema Nazionale delle Aree Naturali Protette.

Per quanto concerne la promozione del sistema delle aree marine, al fine di valorizzarne le potenzialità economiche, favorire uno sviluppo sostenibile e una fruizione da parte di un turismo consapevole, è stato avviato in alcune aree marine il progetto pilota "Smart Park – boe intelligenti" che prevede la realizzazione di campi ormeggio per il diporto finalizzati ad assicurare la tutela dei fondali marini dall'erosione degli ancoraggi e una fruizione contingentata dei diportisti.

Infine, nel corso del 2005 si è avviato l'utilizzo di un programma informatico per la gestione contabile delle AMP, atto a consentire un raffronto con i dati contabili dell'anno in corso e i movimenti registrati da ogni Ente Gestore.

3.6 Contributo ordinario alle aree marine protette e sua ripartizione

Al fine dell'assegnazione dei contributi, l'Amministrazione, organo vigilante sull'attività dei soggetti gestori, ha richiesto con direttive/circolari, a partire dal 2000, la redazione di un Programma di Gestione dell'area marina protetta precisandone contenuti e modalità, individuando in esso lo strumento attraverso il quale l'Ente gestore pianifica, attua e verifica

l'insieme delle attività, le strategie e gli interventi per la realizzazione, nell'ambito dell'anno di esercizio, delle finalità dell'Area Marina Protetta, finanziate sia dal Ministero sia da altri soggetti pubblici o privati.

Il Programma di gestione, predisposto dal Direttore dell'Area marina protetta, è sottoposto al parere preventivo della Commissione di Riserva, acquisito il quale è trasmesso al Ministero per l'approvazione e l'eventuale ammissione al finanziamento.

Si articola in obiettivi operativi distinti tra il Programma annuale degli interventi, che persegue le finalità individuate dal decreto istitutivo attraverso azioni specifiche, e il Funzionamento ordinario dell'area marina, che è l'insieme dei compiti istituzionali correntemente assolti dal soggetto gestore per la gestione tecnica e amministrativa dell'area.

Per ogni anno di competenza, quindi l'Amministrazione, dopo la valutazione del Piano di gestione, ha assegnato ai soggetti gestori delle AMP i fondi relativi al funzionamento ordinario ed ha autorizzato e finanziato gli interventi presentati in ordine di priorità (per urgenza o perché in connessione a eventi o a situazioni particolari).

Per l'anno 2007, sulla base di una valutazione complessiva - tenuto conto dei rispettivi consuntivi dello scorso esercizio finanziario - si è provveduto a trasferire agli Enti Gestori le risorse necessarie al funzionamento ordinario e agli interventi previsti nel Programma di Gestione 2007, con il meccanismo dell'anticipazione e per stati di avanzamento delle attività, per un ammontare complessivo di euro 9.416.165,63 (allegato 17). Sul capitolo 7311 per interventi diversi relativi alla promozione e istituzione sono stati inoltre assegnati contributi di importo complessivo di euro 882.228,67 (allegato 18).

Sono stati inoltre finanziati interventi previsti da accordi di programma tra lo Stato e le Regioni sul capitolo dedicato 7082 per complessivi euro 1.421.917,00 (allegato 11).

4. LE RISERVE NATURALI STATALI

Le riserve naturali statali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche, il cui interesse sia di rilevanza nazionale (art. 2 comma 3, legge 394/91)

La legge 394/91 e le sue successive mm. e ii. hanno regolamentato l'individuazione e l'istituzione delle riserve naturali statali che avviene con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio d'intesa con le Regioni interessate. Al V Aggiornamento dell'Elenco

Ufficiale delle Aree Protette le 146 Riserve Naturali Statali coprono una superficie complessiva di 122.753,10 ettari.

Le ultime Riserve Naturali Statali in ordine di tempo istituite sono la RNS Isole di Ventotene e S. Stefano (D.M. 11.05.99), la RNS Tenuta di Castelporziano (D.M.12.05.99), la RNS Torre Guaceto (D.M. 04.02.2000), la RNS Gola del Furlo (D.M. 02.06.01) e la RNS Isola di Vivara (D.M. 24.06.02).

Il procedimento per l'istituzione della Riserva di Valle dell'Averno, avviato da tempo, non è stato concluso causa il parere contrario espresso dalla Regione Veneto che pure ha preso parte attiva allo stesso.

4.1 Piani di gestione e Regolamenti delle RNS

Le Riserve naturali statali sono affidate per il maggior numero (125 su 146) alla gestione del Corpo Forestale dello Stato – ex ASFD (Azienda Statale Foreste Demaniali).

Le rimanenti sono affidate a soggetti diversi:

- 9 Riserve Biogenetiche (tra quelle istituite con D.M. 13.07.77) all'Ente P. N. della Sila;
- 4 (Cratere degli Astroni, Lago di Burano, Laguna di Orbetello, Le Cesine) all'associazione ambientalista WWF;
- 2 (Ventotene e S. Stefano, Litorale Romano) ai Comuni, rispettivamente di Ventotene e di Roma e Fiumicino;
- 2 (Bosco Siro Negri, Montagna di Torricchio) all'Università, rispettivamente di Pavia e di Camerino;
- 1 (Gola del Furlo) alla Provincia di Pesaro e Urbino;
- 1 (Torre Guaceto) ad un Consorzio - Comune di Brindisi, Comune di Carovigno, WWF;
- 1 (Isola di Vivara) a un Comitato di Gestione permanente;
- 1 (Abbadia di Fiastra) alla Fondazione Giustiniani Bandini, proprietaria della stessa
- 1 (Tenuta di Castelporziano) al Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica.

La legge 394/91 e ss. mm. ii. stabilisce, all'art. 17, che le Riserve naturali statali si dotino del Piano di gestione e del relativo Regolamento attuativo (adottati dal Ministro dell'ambiente sentite le Regioni a statuto ordinario e d'intesa con quelle a statuto speciale e con le Province autonome di Trento e Bolzano).

Per quanto riguarda le RNS gestite dal Corpo Forestale dello Stato –ex ASFD – sono stati approntati Piani di Gestione per Bosco della Mesola, Saline di Tarquinia, Vincheto di Cellarda, Bosco della Fontana.

L'associazione ambientalista WWF ha presentato i Piani di Gestione di tutte le RNS da essa gestite che sono attualmente in fase di valutazione.

E' in fase di definizione la procedura per l'adozione da parte del Ministro dell'ambiente del Piano di gestione della R. N. S. di Torre Guaceto.

E' in corso la procedura per l'adozione del Regolamento della R. N. S. Abbadia di Fiastra cui si affiancherà quella del Piano di gestione il cui aggiornamento è in atto da parte della

Fondazione Giustiniani Bandini (il Regolamento già valutato positivamente è stato trasmesso nel novembre 2005 alla Regione Marche per il prescritto parere, che, pur sollecitato, è stato espresso solo nel luglio del 2008).

L'istruttoria di valutazione dei Piani e Regolamenti proposti prevede, come per i Piani dei Parchi nazionali, oltre la verifica della rispondenza alle previsioni della legge n. 394/91 quella della coerenza con le finalità di conservazione dei siti di interesse comunitario (SIC) e delle zone di protezione speciale (ZPS).

4.2 Trasferimento della gestione delle R. N. S. situate nei Parchi nazionali agli Enti Parco

Le leggi n. 394/91 e n. 426/98 hanno stabilito che le Riserve naturali dello Stato e i relativi immobili fossero trasferiti agli Enti Parco nazionali, ai fini dell'attuazione di quella omogeneità di gestione richiesta dal legislatore. E' utile ricordare anche l'intesa (ai sensi dell'art. 78, comma 2, del dec. l.vo 31 marzo 1998, n. 112) espressa dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 12 ottobre 2000 che prevede, tra l'altro, l'affidamento delle Riserve naturali ricadenti nei territori dei Parchi nazionali alla gestione dello Stato.

Il coinvolgimento delle competenze di Amministrazioni diverse ha fatto ritenere opportuno richiedere il coordinamento delle rispettive attività alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Presidenza del Consiglio – Ufficio Coordinamento Amministrativo – cui nel dicembre 2000 fu sottoposto uno schema di D.P.C.M. predisposto a seguito di detta intesa e inerente il suddetto affidamento - ha ritenuto opportuno non avallare (con nota del marzo 2001) lo schema di provvedimento richiedendo l'intesa che l'affidamento delle riserve agli Enti parco avvenga contestualmente al trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali.

E' nel frattempo intervenuta la nuova legge di ordinamento del Corpo Forestale dello Stato n. 36 del 6 febbraio 2004 che, all'art. 4, conferma, tra l'altro, il trasferimento della gestione delle R.N.S. ricadenti in tutto o in parte nei parchi nazionali agli Enti Parco attraverso l'adozione di un D.P.C.M. adottato su proposta del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali e del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

In attuazione di detta legge, dopo precedenti proposte e lo svolgimento di una serie di incontri tecnici, è stato predisposto e sottoposto in data 9 marzo 2006 al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali un nuovo schema di D.P.C.M. e, successivamente agli accordi intervenuti, lo schema di D.P.C.M. conclusivo inoltrato in data 30 maggio 2007.

In data 15 maggio 2008 il Corpo Forestale dello Stato - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - ha confermato di condividere i contenuti del DPCM proposto, avendo da

ultimo evidenziato, in data 30 aprile 2008, alcune precisazioni relative all'elenco delle RNS unito al DPCM citato.

4.3 Contributo ordinario alle RNS

Come già illustrato al paragrafo 2.8 le Riserve Naturali dello Stato hanno ricevuto un'assegnazione complessiva di euro 2.908.472,99.

Nell'allegato 19 è riportato l'elenco delle R.N.S. e per ognuna il contributo per l'anno 2007.

5. I PARCHI E LE RISERVE REGIONALI

I parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali (art. 2 comma 2 legge 394/91).

Le riserve naturali regionali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche (art. 2 comma 3, legge 394/91).

Per quanto riguarda le aree naturali protette di interesse regionale, la legge 394/91 ha stabilito i principi cardine attraverso la predisposizione di norme-quadro, tutte improntate all'attribuzione alle autonomie locali - Province, Comunità Montane e Comuni - da parte delle Regioni di funzioni rilevanti come la partecipazione ai procedimenti istitutivi e la gestione delle stesse. Tale impostazione è stata ribadita, e anzi, rafforzata dalla Legge Bassanini e dal Decreto Legislativo n. 112/98, attuativo della Legge medesima.

L'art. 24 della legge prevede che ciascun Parco regionale, in relazione alla peculiarità dell'area interessata, stabilisca, con apposito statuto, la forma organizzativa più adeguata.

Ad oggi, non tutte le Regioni hanno adeguato la propria normativa alla legge 394/91.

Nel V Aggiornamento dell'Elenco Ufficiale risultano iscritti 105 Parchi Regionali, per una superficie complessiva di 1.175.110,83 ettari a terra, e 335 Riserve naturali Regionali, per una superficie complessiva di 214.221,01 ettari a terra e 1.284,00 a mare.

Allo stato delle verifiche finora compiute, per il VI Aggiornamento sono state presentate altre richieste di iscrizione che porteranno a 133 i parchi regionali (sup. compl. 1.293.973,53

ettari a terra) e a 363 le riserve naturali regionali (sup. compl. 228.654,97 ettari a terra e 1.284,00 a mare).

6. LE AREE PROTETTE AI SENSI DELLA 394/91 E LA RETE NATURA 2000

La Comunità Europea al fine della conservazione della diversità biologica, degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ha previsto, nella Direttiva 92/43/CEE, detta "Habitat", la creazione di un sistema coordinato e coerente di aree, denominato "Rete Natura 2000" e costituito da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e da Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Le Zone di Protezione Speciale sono già previste da un'altra Direttiva Comunitaria la 79/409/CEE, detta "Uccelli" - recepita in Italia con la Legge n. 157/92 - individuate dagli Stati membri per la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici.

Le Zone Speciali di Conservazione, dopo una procedura che prevede la designazione da parte degli Stati membri di proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e l'adozione da parte della Commissione Europea dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), saranno infine istituite con decreto del Ministro competente di ogni stato membro.

Attualmente le ZPS interessano circa il 14% del territorio nazionale e i SIC circa il 15% complessivamente coprono il 20% del territorio nazionale.

A dieci anni dall'entrata in vigore del DPR 357/97, regolamento che ha disciplinato in Italia l'adozione delle misure previste dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE), si sta concludendo l'iter di costituzione della Rete Natura 2000.

L'Italia come Stato membro ha fornito il proprio contributo individuando sul suo territorio i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per le regioni biogeografiche alpina, continentale e mediterranea (che diventeranno le Zone Speciali di Conservazione con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) che, confluendo nella Rete Natura 2000, rispondono alla coerenza ecologica richiesta dalla direttiva.

La Rete Natura 2000, costituita dai SIC e dalle ZPS, interessa **6.194.651 ettari corrispondenti a circa il 20,6 % del territorio nazionale.**

L'articolo 2 della legge 394/91 dopo aver classificato le aree naturali protette in parchi nazionali, parchi regionali, riserve naturali statali e regionali, e aree marine protette, ha attribuito al Comitato per le aree naturali protette - soppresso dall'art. 7 del D. L.vo n. 281/97 e le cui funzioni sono ora esercitate dalla Conferenza Stato-Regioni - la potestà di "operare ulteriori classificazioni delle aree protette per le finalità della presente legge e allo scopo di rendere efficaci i tipi di protezione previsti dalle convenzioni internazionali..."

Il Comitato per le aree naturali protette con la deliberazione 2 dicembre 1996 ha quindi stabilito l'inserimento delle Zone di Protezione Speciale e delle Zone Speciali di Conservazione (Siti Natura 2000) nella classificazione delle aree naturali protette.

Tale scelta ha portato una conflittualità interpretativa, da una parte sostenendosi che la deliberazione del Comitato comportasse l'applicabilità anche ai siti Natura 2000 delle misure di salvaguardia e dei divieti previsti dalla legge 394/91, dall'altra che volontà del Comitato fosse stata semplicemente l'ampliamento del sistema delle aree protette, non volendo questo significare che si dovesse applicare ai siti comunitari il regime di tutela previsto dalla legge 394/91 ma solo la disciplina prevista dalla direttive comunitarie e dagli strumenti di recepimento nazionale, cioè dal D.P.R. n. 357/97 come modificato e integrato dal D.P.R. 120/03.

La normativa di recepimento sopraccitata attribuisce alle regioni e province autonome il compito di assicurare le misure opportune per evitare il degrado dei siti Natura 2000 (art. 4 comma 1) e di adottare le misure di conservazione necessarie, conformi alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie per cui i siti sono stati individuati (art. 4 comma 2); tali misure di conservazione possono implicare l'adozione di piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali. Per i siti Natura 2000 ricadenti all'interno di aree protette, il DPR n. 357/97 stabilisce che vengano applicate le misure di conservazione per queste previste dalla L. 394/91 e dalla normativa regionale di recepimento; per le porzioni dei siti Natura 2000 ricadenti all'esterno dei perimetri delle aree naturali protette le regioni hanno il compito di adottare le misure di conservazione opportune e le eventuali norme di gestione (art. 4 comma 3).

Il Decreto Legge n. 251 del 16 agosto 2006 aveva affrontato tale conflittualità interpretativa ponendo in essere a livello nazionale opportune misure di conservazione, in attesa che venissero individuate a livello regionale più specifiche misure sito per sito attraverso un'attenta analisi delle specie e degli habitat di specie, conformemente a quanto previsto dalle Direttive Habitat ed Uccelli.

La mancata conversione in legge del provvedimento ha portato all'inserimento nel testo della Legge 296 del 27 dicembre 2006 dell'articolo 1 comma 1226, nel quale si prevede un decreto del Ministero per l'Ambiente e per la Tutela del Territorio e del Mare che fissi i criteri minimi uniformi per la conservazione delle ZSC e delle ZPS.

L'emanazione del decreto 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" ha integrato la disciplina inerente la gestione dei siti della Rete Natura 2000 individuando i criteri minimi uniformi sulla cui base le regioni e le province

autonome sono tenute ad adottare le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per tali aree. Tale decreto stabilisce tra l'altro che la gestione delle ZSC o delle ZPS ricadenti del tutto o in parte all'interno di un'area naturale protetta o di aree marine protette di rilievo nazionale rimanga affidata all'ente gestore dell'area protetta.

Nel marzo 2008 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ha deliberato modifiche alla deliberazione 2 dicembre 1996 "Classificazione delle aree protette del Comitato per le aree naturali protette facendo definitiva chiarezza sul regime di protezione da applicare ai siti della Rete Natura 2000: alle ZSC e alle ZPS si applica la disciplina di tutela prevista dal DPR 357/97 come modificato e integrato dal DPR 120/03, dal decreto del Ministro dell'ambiente 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000", dal decreto 17 ottobre 2007 e dai provvedimenti regionali di recepimento e attuazione della normativa nazionale.

7. IL SISTEMA NAZIONALE DELLE AREE PROTETTE

L'attività fondamentale dei parchi comporta un aggiornamento ed una ricerca continua di strategie che rispondano adeguatamente ad esigenze mutevoli, e fino ad oggi sono state sviluppate linee strategiche e di azione che costituiscono certamente un patrimonio importante per l'intero Paese.

Tali linee strategiche si concretizzano in una nuova prospettiva che pone i parchi al centro, quali nodi fondamentali e di eccellenza, di una rete ecologica che interessa tutto l'ambito nazionale. Ed è in questa prospettiva che si collocano i "progetti di sistema" che riguardano i grandi complessi geografici fragili del nostro Paese: le Alpi, l'Appennino, le coste, il bacino del Po e le isole minori.

Questa visione d'insieme porta a delineare uno sviluppo unitario delle aree protette e si concretizza nella realizzazione di azioni coordinate su scala nazionale: un esempio in tal senso è il progetto A.P.E. (Appennino Parco d'Europa). Tutte le attività che si inseriscono in questo disegno strategico complessivo e che riguardano diversi settori, dalla tutela della biodiversità alla promozione della qualità agricola, al turismo e all'educazione ambientale, hanno una valenza fondamentale in quanto indirizzate alla costruzione di un sistema di sinergie e collegamenti utili in grado di far sviluppare le enormi potenzialità del territorio delle aree protette.

La realtà dei parchi del nostro Paese è ormai una realtà matura in grado di assolvere attività complesse, che si sostanziano in iniziative a tutti i livelli ed il cui intreccio ha consentito di migliorare il quadro di riferimento entro cui la funzione e l'azione dei parchi si devono svolgere.

Emblematici esempi in tal senso sono le manifestazioni quali la Giornata Europea dei Parchi, Mediterre, Parks Life, nel corso delle quali si celebrano centinaia di eventi e di rassegne organizzati dagli Enti gestori delle Aree protette.

Questa linea di sviluppo complessiva ha condotto alla adozione di strumenti in grado di potenziare la collaborazione tra le istituzioni. Uno di questi strumenti è, per esempio, il “Tavolo interistituzionale di confronto e di raccordo tecnico e politico in tema di aree protette” che unitamente ad altri strumenti ed attraverso una revisione normativa adeguata può condurre ad un ancora maggiore sviluppo delle potenzialità dell'intero sistema nazionale di aree protette.

Il nostro sistema nazionale, poi, si inserisce e si sviluppa in un contesto transnazionale, proiettandosi inevitabilmente verso un ambito europeo e mediterraneo. A tal proposito la condivisione di obiettivi con soggetti stranieri è in costante crescita, come in aumento sono le iniziative volte alla creazione di un ruolo sopranazionale delle aree protette. Le iniziative in tal senso portate avanti dal nostro Paese, come per esempio la creazione di un Osservatorio Europeo dei Parchi e una Federazione dei Parchi del Mediterraneo, sono state da tutti accolte molto positivamente nella condivisa consapevolezza della necessità di tutelare la ricchezza naturalistica e paesaggistica delle aree protette unitamente alla valorizzazione delle ricchezze culturale, artistica e storica.

PAGINA BIANCA

**STATO DI ATTUAZIONE
DELLA LEGGE 6 DICEMBRE 1991 N. 394
LEGGE QUADRO NAZIONALE PER LE AREE PROTETTE**

RELAZIONE AL PARLAMENTO

ai sensi dell'art. 33

ANNO 2007/2008

ALLEGATI

PAGINA BIANCA



ALLEGATO 1

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

Riepilogo Generale Superfici in Elenco Ufficiale

6° Aggiornamento (2008)

<i>Nome Tipologia Area Naturale Protetta</i>	<i>Numero A.P.</i>	<i>Superficie a Terra</i>	<i>Superficie a Mare</i>	<i>Km di Costa</i>
<i>Parchi Nazionali</i>	24	1.477.070,00	71.812,00	0,00
<i>Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine</i>	23	0,00	200.212,53	652,28
<i>Riserve Naturali Statali</i>	147	122.775,90	0,00	0,00
<i>Altre Aree Naturali Protette Nazionali</i>	3	0,00	2.557.477,00	5,70
<i>Parchi Naturali Regionali</i>	133	1.293.973,52	0,00	0,00
<i>Riserve Naturali Regionali</i>	363	228.654,97	1.284,00	0,00
<i>Altre Aree Naturali Protette Regionali</i>	182	71.912,75	18,40	0,00

Totale Aree Superficie Protetta Totale a Terra Superficie Protetta Totale a Mare Km di Costa Totali

Le Aree Naturali Protette si estendono sul 10,60 % del territorio Nazionale

Superficie Nazionale (Fonte ISTAT) 30.133.800 ha

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

ALLEGATO 2**PARCHI NAZIONALI**

parco nazionale	decreto istitutivo	gazzetta ufficiale
Parco Nazionale del Gran Paradiso	R. D. L. n. 1584 convertito in L. n. 473 del 17.04.1925	G. U. n. 291 13.12.1922
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	Regio Decreto L. 11.01.1923 n. 257	G. U. n. 44 22.02.1923
Parco Nazionale del Circeo Ente Parco	L. n. 285 25.01.1934 DPR 04.04.2005	G. U. n. 54 05.03.34 G. U. n. 155 06.07.05
Parco Nazionale dello Stelvio	L. 24.04.1935 n. 740	G. U. Regno d'Italia n. 267
Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi	DPR 12.07.1993	G. U. n. 184 07.08.93
Parco Nazionale della Val Grande	DPR 23.11.1993	G. U. n. 41 19.02.94
Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona Campigna	DPR 12.07.1993	G. U. n. 186 10.08.93
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	DPR 06.08.1993	G. U. n. 275 23.11.93
Parco Nazionale del Pollino	DPR 15.11.1993	G. U. n. 9 13.01.94
Parco Nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena	L. 04.01.1994 n. 10	G. U. n. 6 10.01.94
Parco Nazionale dell'Aspromonte	DPR 14.01.1994	G. U. n. 73 29.03.94
Parco Nazionale del Vesuvio	DPR 05.06.1995	G. U. n. 181 04.08.95
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	DPR 05.06.1995	G. U. n. 181 04.08.95
Parco Nazionale della Maiella	DPR 05.06.1995	G. U. n. 181 04.08.95
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	DPR 05.06.1995	G. U. n. 181 04.08.95
Parco Nazionale del Gargano	DPR 05.06.1995	G. U. n. 181 04.08.95
Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano	DPR 22.07.1996	G. U. n. 290 11.12.96
Parco Nazionale del Gennargentu e Golfo di Orosei	DPR 30.03.1998	G. U. n. 110 14.05.98
Parco Nazionale delle Cinque Terre	DPR 06.10.1999	G. U. n. 295 17.12.99
Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	DPR 21.05.2001	G. U. n. 250 26.10.2001
Parco Nazionale dell'Asinara	DPR 13.08.2002	G. U. n. 298 20.12.2002
Parco Nazionale della Sila	DPR 14.11.2002	G. U. n. 63 17.03.2003
Parco Nazionale dell'Alta Murgia	DPR 10.03.2004	G. U. n. 152 01.07.2004
Parco nazionale dell'Appennino lucano-Val d'Agri - Lagonègrese	DPR 08.12.2007	G. U. n. 55 05.03.2008

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

ALLEGATO 3

PARCHI NAZIONALI

STATO DI ATTUAZIONE
degli strumenti di gestione previsti dalla legge 394/91

SCHEMA RIASSUNTIVO

PIANI

Approvati dalla Regione (in vigore)	2 Dolomiti Bellunesi, Aspromonte
Adottati dalla Regione	8 Cinque Terre, Cilento, Gran Sasso, Val Grande, Casentinesi, Majella, Vesuvio, Monti Sibillini
Approvati dal Consiglio Direttivo	4 Stelvio, Gran Paradiso, Asinara, Arcipelago Toscano
Redatti e all'esame del C. D.	3 Pollino, Gargano, Abruzzo Lazio Molise
In fase di redazione	3 La Maddalena, Alta Murgia, Tosco Emiliano
Procedura non attivata	2 Sila, Circeo

REGOLAMENTI

Approvati (in vigore)	0
In corso di valutazione	5 Gran Sasso, Val Grande, Foreste Casentinesi, Majella, , Aspromonte
Approvati dal Consiglio Direttivo	2 Abruzzo Lazio e Molise, Cilento
Redatti e all'esame del C. D.	5 Arcipelago Toscano, Pollino, Dolomiti Bellunesi, Vesuvio, Monti Sibillini,
In fase di redazione	6 Cinque Terre, Stelvio, Asinara, Gargano, Gran Paradiso, Tosco Emiliano
Procedura non attivata	4 La Maddalena, Sila, Circeo, Alta Murgia

P.P.E.S. (Piani Pluriennali Economico Sociali)

Approvati dalla Regione (in vigore)	2 Dolomiti Bellunesi, Cilento
Adottati dalla Comunità del Parco e trasmessi alla Regione	6 Monti Sibillini, Aspromonte, Foreste Casentinesi, Vesuvio, Gran Sasso, Majella
Redatti e all'esame del C. D.	5 Val Grande, Arcipelago Toscano, Pollino, Gargano, Gran Paradiso
In fase di redazione	4 Cinque Terre, Stelvio, Asinara, Circeo, Tosco Emiliano
Procedura non attivata	4 Abruzzo Lazio e Molise, La Maddalena, Sila, Alta Murgia

Nota:

il P. N. del Gennargentu e Golfo di Orosei non è compreso in elenco in quanto non ha mai costituito i suoi Organi di gestione

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

ALLEGATO 4

ENTI PARCO NAZIONALI - DOTAZIONI ORGANICHE								
Parchi Nazionali	Superficie	Personale						Annotazioni
		Dotazione Organica	Fonte	Q.F.				
				C	B	A	Tot.	
Abruzzo, Lazio e Molise	49.680	Dotazione Organica	DEC/DPN/350 del 27/02/2006	15	58	0	75	L'ENTE DISPONE DI ULTERIORI 76 UNITA' A TEMPO INDETERMINATO (di cui 74 stabilizzati ai sensi della legge 248/2005 e 2 a seguito di sentenze)
		unità in servizio inserite nella D.O.	Nota Ente del 3/07/07	12	31	0	43	
		unità complessive in servizio.	Bilancio di previsione 2008	16	93	7	116 + 3 area dirig/med.	
Alta Murgia	68.033	Dotazione organica	DEC/DPN/2432 del 28/12/2006	8	8	2	18	
		unità in servizio	Nota Ente del 3/05/07	0	0	0	0	
Appennino Tosco-Emiliano	16.856	Dotazione Organica	DEC/DPN/1974 del 25/10/2006	6	7	0	13	Collaboratori n. 6
		unità in servizio	Nota ente 25/11/2008	1		0	1	
Arcipelago di La Maddalena	5.100	Dotazione Organica	DEC/DPN458 del 26 marzo 2008	5	6	0	11	L'ENTE E' STATO AUTORIZZATO ALLA STABILIZZAZIONE DI N.9 UNITA' LAVORATIVE
	15.046 mare	unità in servizio	Decreto riparto	0	0	0	0	
Arcipelago Toscano	16.865	Dotazione Organica	DEC/DPN/1972 del 25/10/2006	7	16	0	23	
	56.766 mare	unità in servizio	deliberazione cons. n. 52/2008	4	13	0	17	
Parchi Nazionali	Superficie	Personale						Annotazioni
		Dotazione Organica	Fonte	Q.F.				
				C	B	A	Tot.	
Asinara	5.170	Dotazione Organica	DEC/DPN/799 del 13/05/2008	9	4	0	13	L'ENTE E' STATO AUTORIZZATO ALLA STABILIZZAZIONE DI N.6 UNITA' LAVORATIVE
	AMP 21.790	unità in servizio	Decreto riparto	0	0	0	0	
		Dotazione Organica	DEC/DPN/02 del 2/01/2007	12	8	4	24	

Aspromonte	70.053	unità in servizio	Nota ente 25/11/2008					18	
Cilento	178.172	Dotazione Organica	DEC/DPN/347 del 27/02/2006	23	31	12		66	
		unità in servizio		10	18	7		35	
Cinque Terre	3.860	Dotazione Organica	DEC/DPN/482 del 14/03/2006	7	6	1		14	COLLABORATORI N.2
		AMP 2.726	unità in servizio	Bilancio di previsione 2008	0	0	1		
Circeo	5.616	Dotazione Organica	DEC/DPN/287 del 25 febbraio 2008	7	7	0		14	COLLABORATORI N.1
			unità in servizio		0	0	0		
Dolomiti Bellunesi	15.132	Dotazione Organica	DEC/DCN/1973 del 25/10/2006	7	7	0		14	
			unità in servizio	Bilancio di previsione 2008	6	7	0		13
Foreste Casentinesi	31.038	Dotazione Organica	DEC/DCN/348 del 27 febbraio 2006	10	8	0		18	COLLABORATORI N.1
			unità in servizio	Bilancio di previsione 2008	10	8	0		
Parchi Nazionali	Superficie	<i>Personale</i>							
		Dotazione Organica	Fonte	Q.F.				Annotazioni	
				C	B	A	Tot.		
Gargano	118.144	Dotazione Organica	DEC/SCN/12.3 del 22/01/1997	11	12	5		28	
		AMP 1.509	unità in servizio	Delibera 26/2005	10	12	5		27
Gran Paradiso	70.318	Dotazione Organica	DEC/DPN/349 del 27/02/2006	17	61	2		80	
			Bilancio di previsione 2008	Nota Ente 21/06/2007	16	58	1		75
Gran Sasso Monti della Laga	141.341	Dotazione Organica	DEC/DPN/660 del 14/04/2006	13	25	5		43	L'ENTE, A SEGUITO DI AUTORIZZAZIONE ALLA STABILIZZAZIONE, DISPONE DI ULTERIORI 36 UNITA' DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO
			unità in servizio	Nota Ente 8/05/2007	8	23	4		
			DEC/DPN/849 del 20/05/2008	8	17			25	L'ENTE, A SEGUITO DI

Comune	Popolazione	Dotazione Organica	Fonte	Q.F.				Annotazioni
				C	B	A	Tot.	
Majella	62.838	Dotazione Organica	Bilancio di previsione 2008	8	15	2	25	STABILIZZAZIONE, DISPONE DI ULTERIORI 38 UNITA' DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO
Monti Sibillini	69.722	Dotazione Organica	DEC/DPN/800 del 13/05/2008	14	8	2	22	
		unità in servizio	Bilancio di previsione 2008	10	8	0	18	
Sila	73.695	Dotazione Organica	DEC/DPN/40 del 29/01/2007	14	10	1	25	
		unità in servizio	Nota Ente del 14/05/2007	0	0	0	0	
Parchi Nazionali	Superficie	<i>Personale</i>						
Pollino	171.132	Dotazione Organica	DEC/DPN/2036 del 12/11/2007	28	38	1	67	ULTERIORE PERSONALE UTILIZZATO: LL.SS.UU. IN CARICO ALLE REGIONI CALABRIA E BASILICATA N.64
		unità in servizio	luglio 2008 notizie verbali	15	23	0	38	OPERAI T.D. N.3
Stelvio	131.414	Dotazione Organica	DEC/DPN/1263 del 14/07/2006	14	40	7	61	COLLABORATORI N.8 OPERAI T.I. N.23 OPERAI T.D. N.97 COMANDI N.3
		unità in servizio	Bilancio di previsione 2008	8	25	6	39*	* N.22 OPERAI SONO STATI INSERITI NELLA D.O. CON MANSIONI IPIEGATIZIE
Val Grande	11.340	Dotazione Organica	DEC/SCN/421 del 21/09/1995	4	5	1	10	
		unità in servizio	Bilancio di previsione 2008	4	5	1	10	
Vesuvio	7.259	Dotazione Organica	DEC/SCN/1008 del 05/11/1999	8	9	1	18	
		unità in servizio	Decreto riparto	8	9		17	

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

ALLEGATO 5

DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

1. Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	euro 3.093.045,17
2. Parco nazionale dell'Alta Murgia	euro 1.085.440,99
3. Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano	euro 1.048.472,43
4. Parco nazionale dell'Arcipelago della Maddalena	euro 1.066.820,11
5. Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano	euro 1.857.710,26
6. Parco nazionale dell'Asinara	euro 701.670,87
7. Parco nazionale dell'Aspromonte	euro 2.677.734,84
8. Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano	euro 4.546.674,52
9. Parco nazionale delle Cinque Terre	euro 1.268.604,20
10. Parco nazionale del Circeo	euro 484.745,50
11. Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi	euro 1.211.634,41
12. Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	euro 1.681.687,67
13. Parco nazionale del Gargano	euro 2.693.763,91
14. Parco nazionale del Gran Paradiso	euro 4.351.978,42
15. Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	euro 3.917.530,64
16. Parco nazionale della Maiella	euro 2.760.168,90
17. Parco nazionale dei Monti Sibillini	euro 1.835.010,06
18. Parco nazionale del Pollino	euro 3.995.917,84
19. Parco nazionale della Sila	euro 1.225.781,87

20. Parco nazionale dello Stelvio	euro	5.283.599,80
21. Parco nazionale della Val d'Agri	euro	969.491,00
22. Parco nazionale della Val Grande	euro	1.016.839
23. Parco nazionale del Vesuvio	euro	2.128.020,65
24. ICRAM	euro	5.913.895,08
25. Azioni di rilevanza nazionale	euro	72.711,82
26. Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane	euro	484.745,50
27. Parco museo delle miniere dell'Amiata	euro	484.745,50
28. Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche	euro	242.372,75
29. Riserve naturali dello Stato	euro	2.908.472,99
30. Convenzioni Rio-Bonn	euro	170.000,00
31. Convenzione CITES	euro	205.000,00
TOTALE		61.384.287,02

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

ALLEGATO 6

Cap. 1551 (Azioni nazionali)

Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi
ANNO 2007

n°	beneficiario	titolo intervento	finanziamento assegnato	%	nota ass./dec
44	PN Abruzzo	Indennità guardiparco	153.607,48	100%	2142 21/11/07
61	PN Tosco Emiliano	azioni nazionali	72.711,82	0%	
68	Tutti i Parchi	impegni sbocco assunzioni	435.038,00	0%	
		(nota n. 70259 mef)	459.162,00	0%	

Totale	1.120.519,30
--------	--------------

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

ALLEGATO 7

Cap. 1554

Contributo da erogare al Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

n°	beneficiario	normativa di riferimento	finanziamento assegnato	importo erogato	%	dec
faidone Abruzzo L. 248/2005	P.N. Abruzzo	Legge 248/2005, art. 11 quaterdecies, comma 7	2.500.000,00 (2.185.734,02 dopo tagli)	2.185.734,02	100%	3 del 8.1.2007

Totale	2.185.734,02	2.185.734,02
--------	--------------	--------------

ALLEGATO 8

Cap. 7219

Contributi e trasferimenti a favore dei Parchi nazionali

ANNO 2007

Piano gestionale 1 : istituzione dei parchi delle Cinque Terre, della Sila, dell'Asinara e dell'Appennino Tosco Emiliano

n°	beneficiario	normativa di riferimento	finanziamento assegnato	importo erogato	%	dec
foldone 344/97	P.N. Appennino Tosco Emiliano	Legge 344/1997	774.685,25		0%	
foldone 344/97	P.N. Asinara	Legge 344/1997	774.685,25		0%	
foldone 344/97	P.N. Cinque Terre	Legge 344/1997	774.685,25		0%	
foldone 344/97	P.N. Sila	Legge 344/1997	774.685,25		0%	

Piano gestionale 3 : fondo per favorire gli investimenti nei parchi nazionali

n°	beneficiario	titolo intervento	finanziamento assegnato	importo erogato	%	nota ass./dec
10	Comune di San Romano in Garfagnana	ex rifugio miramonti	100.000,00	100.000,00	100%	2251 26/11/2007
15	P.N. Cinque Terre	Copertura punto di ristoro via dell'amore	34.980,00	34.500,00	99%	2363 30/11/07
23	PN di la Maddalena	manutenzione gommone P.S.	15.000,00		0%	
24	P.N. Cinque Terre	manutenzione monorotaia	350.000,00	210.000,00	60%	2364 30/11/07
25	Comune Isola del Giglio	bonifica pulizia Giannutri	49.980,00		0%	
28	Comune di Cassalombo	Lavori di messa in sicurezza palazzo Simonelli e costabilimento arco delle	81.000,00		0%	
41	PN Gran Sasso e Monti della Lega	manutenzione sentieri	150.000,00	150.000,00	100%	2126 20/11/07
51	P.N. Cinque Terre	Piano socio economico "chiusura"	52.379,50	52.379,50	100%	2360 30/11/07
54	Comune Montemonaco (PN Sibillini)	sistemazione scuole	5.000,00	5.000,00	100%	2564 7/12/07

Piano gestionale 4 : contributo al parco nazionale del Gran Paradiso

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

n°	beneficiario	normativa di riferimento	finanziamento assegnato	importo erogato	%	dec
179/02	P.N. Gran Paradiso	Legge 179/2002	437.146,80	437.146,80	100%	586 6/4/07

Piano gestionale 5 :

n°	beneficiario	normativa di riferimento	finanziamento assegnato	importo erogato	%	dec
62	PN Appennino Tosco Emiliano	progetti vari	77.150,00		0%	2734 27/12/07

Piano gestionale 6 :

n°	beneficiario	titolo intervento	finanziamento assegnato	importo erogato	%	dec
38	P.N. Pollino	acquisto PC, fotocopiatrici e arredi per CTA . CFS	256.330,30		0%	
64	PN Circeo	rinnovamento e integrazione mezzi antincendio	500.000,00		0%	

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

ALLEGATO 9

Cap. 1617

Spese per accordi, organismi e convenzioni internazionali (piano gestionale 3: spese per l'esecuzione della convenzione sulla biodiversità etc)

ANNO 2007

n°	beneficiario	titolo intervento	finanziamento assegnato	importo erogato	%	nota ass./dec	
2	Comune di Bagnone	Avvio procedure adesione al PN Tosco Emiliano	10.000,00				
4	PN Cinque Terre	Interventi per la difesa della Biodiversità	270.000,00	269.450,00	100%	2362 30/11/07	chiuso
17	Comune do Castelsantangelo	Fiume Nera (seguito pratica del 2005 €44.000)	11.000,00	11.000,00	100%	590 10/4/07	chiuso
17	Comune do Castelsantangelo	Fiume Nera	44.000,00	44.000,00	100%	590 10/4/07	chiuso
22	PN Gran sasso Monti della Laga	allevamento gambero acqua dolce - specie autoctona	80.000,00				
29	EPN Arcipelago di la Maddalena	workshop internazionale	180.162,00	180.162,00	100%	1334 25/7/07	chiuso
30	Provincia autonoma Bolzano	rimessa antincendi - San Candido	200.000,00	200.000,00	100%	2357 30/11/07	chiuso
Totale Generale			515.162,00	435.162,00	84%		

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

ALLEGATO 10

Cap. 1619

Ratifica ed esecuzione di accordi ed organismi internazionali, nonché contributo al finanziamento dell'unione internazionale per la conservazione della natura (piano gestionale 4 : somma occorrente per campagne di comunicazione e sensibilizzazione relative alle convenzioni sulla biodiversità di Rio de Janeiro e Montreal)

ANNO 2007

n°	beneficiario	titolo intervento	finanziamento assegnato	importo erogato	%	nota ass./dec
archiviata faldone cap. 1622 anno 2005	MEET s.r.l.	Campagna di comunicazione sulla biodiversità (finanziamento assegnato 180.000,00 € di cui 96.000,00 € già erogati nel 2006).	84.000,00	84.000,00	100%	471 23/3/07
8	PN Alta Murgia	MOC 2007	40.000,00	40.000,00	100%	1262 13/07/2007
9	Federparchi	Park life: Campagna di sensibilizzazione dei territori di pregio naturalistico e potenzialità e attività sostenibili degli stessi	400.000,00	400.000,00	100%	1390 08/8/2007
13	Union Contact	"Parchi & Parchi"	480.000,00	480.000,00	100%	2440 4/12/2007
27	PN Arcipelago Toscano	magazine isola di Toscana	4.800,00	4.800,00	100%	2587 7/12/07

chiusa

chiusa

chiusa

chiusa

Totale Generale	1.008.800,00	1.008.800,00	100%
------------------------	---------------------	---------------------	-------------

0,00
1.008.800,00

Direzione Protezione Natura
Divisione IV

Cap. 7082

ALLEGATO 11

piano gestionale 02 - Realizzazione degli interventi previsti da accordi di programma tra stato e regioni
attinenti alle attività a rischi ecc.

ANNO 2007

n°	beneficiario	finanziamento assegnato	importo erogato	%	nota ass./dec
26	PN Dolomiti Bellunesi	250.000,00			
31	P.N. Alta Murgia	180.000,00			
35	PN Sila	195.000,00			nota M.A. n. 0026437 del 4/10/2007
39	EPN del Vesuvio	200.000,00	200.000,00	100%	2066 15/11/2007
40	Provincia di Perugia	250.000,00	250.000,00	100%	2051 13/11/07
42	EPN del Gran Sasso e Monti della Laga	60.000,00	60.000,00	100%	2112 19/11/07
43	EPN della Maiella	108.105,06	108.105,06	100%	2113 19/11/07
47	PN Dolomiti Bellunesi	350.000,00		0%	
48	PN Cinque Terre	350.000,00	350.000,00	100%	2443 4/12/07
49	PN Cinque Terre	410.000,00	410.000,00	100%	2442 4/12/07
50	Secche di Tor Paterno	200.000,00	200.000,00	100%	2367 30/11/07
	Cinque terre	198.000,00	198.000,00	100%	
	Isole Ciclopi	200.000,00	200.000,00	100%	
	Sinis	200.000,00	200.000,00	100%	
	Plemmirio	200.000,00	200.000,00	100%	
52	PN Pollino.	500.000,00	500.000,00	100%	2395 3/12/07
53	PN Asinara	1.600.000,00	1.600.000,00	100%	2551 7/12/07
55	Accademia Kronos	100.000,00		0%	
57	Provincia autonoma Bolzano	120.000,00	320.000,00	100%	1070 23/6/08
		200.000,00			

CHIUSA - con nota EPN della
Sila n. 2478 del 30/11/2007 la
quale esprime il mancato
svolgimento della
manifestazione per avversità
atmosferiche

Direzione Protezione Natura
Divisione IV

59	AMP Capo Carbonara		300.000,00		0%		
65	Provincia autonoma di Bolzano		200.000,00	200.000,00	100%	1069 23/6/08	7082/02
66	Associazione turistica San Candido		150.000,00	150.000,00	100%	974 9/6/2008	7082/02

piano gestionale 16 -

60	Funzionario delegato Palermo - sede guardia costiera isola Linosa		100.000,00		0%		7082/16
----	---	--	------------	--	----	--	---------

piano gestionale 15 -

70	PN Arcipelago Toscano (portoferraio)		23.917,00		0%	2748 del 28/12/07 (impegno preso dalla VI div.)	7082/15
----	--------------------------------------	--	-----------	--	----	---	---------

TOTALE 6.645.022,06 5.146.105,66

Direzione Protezione Natura
Divisione IV

Cap: 7217

ALLEGATO 12

Realizzazione di interventi nel campo della conservazione della natura, finalizzati alla istituzione, promozione e funzionamento dei Parchi Nazionali

ANNO 2007

n°	beneficiario	normativa di riferimento	finanziamento assegnato	importo erogato	%	dec	
3	Associazione Legambiente ONLUS	Festambiente 2007	120.000,00	120.000,00	100%	1821 12/10/07	chiusa
12	Accademia Kronos Parchi Vivi	Accademia Kronos Onlus	67.500,00	12.260,79	18%	1599 20/9/2007	
16	Comune di Pratovecchio	Biennale forme del legno	10.000,00	10.000,00	100%	2439 4/12/07	chiusa
20	PN Cilento	Sport outdoor	150.000,00	150.000,00	100%	2152 22/11/07	chiusa
21	Federparchi	giornata europea dei parchi / la repubblica dei parchi	200.000,00	200.000,00	100%	1282 18/7/2007	
46	PN Tosco Emiliano	salone della montagna	60.000,00	60.000,00	100%	192 12/2/2008	chiusa
56	Provincia autonoma di Bolzano	ristrutturazione e ampliamento chiosco e parcheggio zona parco dello stelvio	200.000,00		0%		
57	Provincia autonoma di Bolzano	miglioramento caratteristiche ecomorfologiche dell'adige in Val Venosta	120.000,00		0%		
		nuovo impianto di riscaldamento a biomasse nel comune di San Candido	200.000,00		0%		
58	PN Pollino	sito web	100.000,00	100.000,00	100%	2629 17/12/07	

907.500,00

Cap. 7313

ALLEGATO 13

Spese per l'adeguamento delle strutture operative

ANNO 2007

n°	beneficiario	titolo intervento	finanziamento assegnato	normativa di riferimento	importo erogato	%	dec
fascicolo ICRAM legge 308/2004	ICRAM	Adeguamento strutture operative: anno 2005	7.500.000,00	Legge 308/2004	500.000,00	7%	115 del 5/2/07

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

ALLEGATO 14

Cap. 1531

Contributo da erogare all'Ente geopaleontologico di Pietraroia nonchè somma da assegnare al Parco geominerario della regione Sardegna (piano gestionale 1 : Pietraroia ; piano gestionale 2: geominerario Sardegna)

ANNO 2007

n°	beneficiario	normativa di riferimento	finanziamento assegnato	importo erogato	%	dec
fascicolo Pietraroia	Ente geopaleontologico di Pietraroia	Legge 388/2000 art. 115 comma 3	225.767,96	225.767,96	100%	584 6/4/07
fascicolo Parco geominerario storico ambientale della Sardegna	Parco geominerario storico ambientale della Sardegna	Legge 388/2000 art. 114 comma 10	2.709.209,45	2.709.209,45	100%	585 6/4/07

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
DIREZIONE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

ALLEGATO 15

AREE MARINE PROTETTE

Area marina protetta	Provvedimento istitutivo
Isola di Ustica	DM 12.11.1986
Miramare	DM 12.11.1986
Isole Tremiti	DM 14.07.1989
Torre Guaceto	DM 04.12.1991
Isole Ciclopi	DM 07.12.1989 Modificato con DM 17.05.1996
Isole Egadi	DD.MM. 27.12.1991/06.08.1993 Modificato con DM 17.05.1996
Capo Rizzuto	DM 27.12.91 Modificato con DM 19.02.2002
Isole di Ventotene e S. Stefano	DM 12.12.1997
Punta Campanella	DM 12.12.1997 Modificato con DM 13.06.2000
Penisola del Sinis Isola Mal di Ventre	DM 12.12.1997 Modificato con DM 06.09.1999
Porto Cesareo	DM 12.12.1997
Tavolara, Punta Coda Cavallo	DM 12.12.1997 Modificato con DM 28.11.2001
Cinque Terre	DM 12.12.1997
Golfo di Portofino	DM 26.04.1999
Capo Carbonara	DM 03.08.1999
Secche di Tor Paterno	DM 29.11.2000
Capo Gallo Isola delle Femmine	DM 24.07.2002
Isola dell'Asinara	DM 13.08.2002
Capo Caccia Isola Piana	DM 20.09.2002
Isole Pelagie	DM 21.10.2002
Plemmirio	DM 15.09.2004
Isola di Bergoggi	DM 07.05.2007
Regno di Nettuno (Ischia, Procida, Vivara)	DM 24.12.2007

PARCHI SOMMERSI

Museo sommerso di Baia	DM 07.07.2002
Museo sommerso di Gaiola	DM 07.07.2002

AREE MARINE INTERNAZIONALI

Santuario internazionale per i mammiferi marini	L 11.10.2001
---	--------------

AREE PROTETTE A MARE DEI PARCHI NAZIONALI

Arcipelago de La Maddalena	DM 17.05.1996
Arcipelago Toscano	DM 19.12.1997

ALLEGATO 16**AREE MARINE PROTETTE****Enti gestori****Regolamenti di disciplina - Regolamenti di esecuzione e organizzazione**

	Area marina protetta	Ente Gestore	Regolamento di disciplina	Regolamento di esecuzione e organizzazione
1	Isola di Ustica	(gestione in fase di riaffidamento)		In fase di predisposizione
2	Miramare	Associazione Italiana per il WWF for nature – ONLUS		In fase di predisposizione
3	Isole Tremiti	Ente Parco Nazionale del Gargano		In fase di predisposizione
4	Torre Guaceto	Consorzio di gestione tra i Comuni di Brindisi e Carovigno e il WWF Italia		Vigente
5	Isole Ciclopi	Consorzio di gestione fra Comune di Aci Castello e Università di Catania	In fase di predisposizione	
6	Isole Egadi	(gestione provvisoria al Comune di Favignana)		
7	Capo Rizzuto	Provincia di Crotone		In fase di predisposizione
8	Isole di Ventotene e S. Stefano	Comune di Ventotene		
9	Punta Campanella	Consorzio tra i Comuni di Massa Lubrense, Sorrento, S. Agnello, Piano di Sorrento, Vico Equense e Positano		In fase di predisposizione
10	Penisola del Sinis Isola di Mal di Ventre	Comune di Cabras	In fase di predisposizione	
11	Porto Cesareo	Consorzio di gestione tra Comuni di Porto Cesareo e Nardò e la Provincia di Lecce	In fase di predisposizione	In fase di predisposizione
12	Tavolara, Punta Coda Cavallo	Consorzio di gestione tra i Comuni di Loiri, Porto S. Paolo, S. Teodoro e Olbia		
13	Cinque Terre	Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre	In fase di predisposizione	In fase di predisposizione
14	Portofino	Consorzio tra i Comuni di S. Margherita Ligure, Portofino e Camogli, Provincia e Università di Genova		Vigente
15	Capo Carbonara	Comune di Villasimius	In fase di predisposizione	
16	Secche di Tor Paterno	Ente RomaNatura	In fase di predisposizione	
17	Capo Gallo Isola delle Femmine	(gestione in fase di riaffidamento)		
18	Isola dell'Asinara	Ente Parco Nazionale dell'Asinara		In fase di predisposizione

	Area marina protetta	Ente Gestore	Regolamento di disciplina	Regolamento di esecuzione e organizzazione
19	Capo Caccia Isola Piana	Comune di Alghero		In fase di predisposizione
20	Isole Pelagie	Comune di Lampedusa e Linosa		Vigente
21	Plemmirio	Provincia Regionale di Siracusa e Comune di Siracusa		Vigente
22	Isola di Bergeggi	Consorzio		Vigente
23	Regno di Nettuno	Consorzio		In fase di predisposizione

PARCHI SOMMERSI

1	Museo sommerso di Baia	Soprintendenza per i beni archeologici delle Province di Napoli e Caserta		In fase di predisposizione
2	Museo sommerso di Gaiola	Soprintendenza per i beni archeologici delle Province di Napoli e Caserta		In fase di predisposizione

AREE MARINE INTERNAZIONALI

1	Santuario internazionale per i mammiferi marini	Comitato di Pilotaggio di Italia, Francia e Principato di Monaco	Non previsto	Non previsto
---	---	--	--------------	--------------

AREE PROTETTE A MARE DI PARCHI NAZIONALI

1	Arcipelago de La Maddalena	Ente Parco nazionale Arcipelago de La Maddalena		In fase di predisposizione
2	Arcipelago Toscano	Ente Parco nazionale Arcipelago Toscano		

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

ALLEGATO 17

AMP	programma di gestione 2007	
	FUNZIONAMENTO ORDINARIO IMPORTO AUTORIZZATO	INTERVENTI/INVESTIMENTI SU CAP. 1646.1648.7311 IMPORTO AUTORIZZATO
ASINARA	164.000,00	193.800,00
BAIA	65.000,00	288.443,96
CAPO CACCIA	166.050,00	200.000,00
CAPO CARBONARA	142.500,00	249.000,00
CAPO GALLO	123.000,00	403.260,00
CAPO RIZZUTO	279.000,00	508.700,00
CICLOPI	236.000,00	170.750,00
CINQUE TERRE	355.982,40	665.247,58
EGADI	0,00	0,00
GAIOLA	49.000,00	157.654,75
MIRAMARE	234.313,88	149.500,00
PELAGIE	112.000,00	90.000,00
PLEMMIRIO	379.147,93	147.750,00
PORTO CESAREO	189.700,00	162.000,00
PORTOFINO	230.000,00	368.500,00
PUNTA CAMPANELLA	255.200,00	154.000,00
SECHE DI T. PATERNO	121.500,00	126.580,00
SINIS	210.500,00	386.000,00
TAVOLARA	193.666,00	101.564,00
TORRE GUACETO	265.875,42	280.856,00
TREMITI	135.977,26	0,00
USTICA	138.000,00	321.559,34
VENTOTENE E S. STEFANO	154.000,00	91.000,00
	4.200.412,89	5.216.165,63

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

ALLEGATO 18

Cap. 7311

Interventi per la promozione e l'istituzione di aree marine protette

ANNO 2007

n°	beneficiario	titolo intervento	finanziamento assegnato	importo erogato	%	nota ass./dec
18	PN Cinque Terre	messa in opera web cam	39.000,00			nota assegnazione n. 0009357 del 3/4/07
32	PN Asinara	decennale	150.000,00	150.000,00	100%	726 22/4/08
33	Società Fullservice Solution srl	Produzione materiale promozionale decennale Asinara	41.598,00	41.598,00	100%	2038 12/11/07
34	Ditta Feroci Paolo	Medaglie decennale Asinara	1.140,00	1.140,00	100%	2037 12/11/07
36	Comune di Castellabate	settimana azzurra Video Festival di vivere il Mare	188.500,00			
37	Studio Fotografico - Gherardi Paolo	Fotografie decennale Asinara	16.800,00	16.800,00	100%	2039 12/11/07
45	C.P. Cagliari (Porto Torres)	decennale asinara - interventi	149.990,67	149.990,67	100%	513 4/4/08
67	Comune di Forio	Campi Boe	295.200,00	88.560,00	30%	725 22/4/08
					#DIV/0!	

Totale	882.228,67	448.088,67
--------	------------	------------

434.140,00
882.228,67

ALLEGATO 19

Riserve Naturali Statali	Contributo 2007
Abbadia di Fiastra	€ 146.184,36
Bosco Siro Negri	€ 102.343,98
Gola del Furlo	€ 144.245,38
Isola di Vivara	€ 158.787,73
Litorale Romano	€ 528.597,99
Montagna di Torricchio	€ 32.753,91
Tenuta di Castelporziano	€ 514.064,30
Torre Guaceto	€ 167.783,85
Ventotene	€ 208.794,09
wwf Cratere degli Astroni	€ 111.831,14
wwf Le Cesine	€ 208.307,20
wwf Lago di Burano	€ 208.307,20
wwf Laguna di Orbetello di Ponente	€ 168.164,66
wwf Valle Averno	€ 208.307,20
Totale	€ 2.908.472,99